

Ingente numero di mezzi meccanizzati distrutti - Bombardamenti di basi nemiche in Grecia, a Creta e a Malta - Una torpediniera incendiata a Suda e numeroso naviglio colpito presso Itaca e Cortù
Tentativo di sbarco inglese a Bardia prontamente stroncato - Attacchi respinti in Africa orientale

Un incrociatore ausiliario, una grossa petroliera e un piroscafo affondati

Che si s'arrivasse, attraverso le montagne, alla nostra pressione vigorosa e inesorabile precipita le tagge e minaccia di sconvolgere il ripiegamento, avvertirlo. La difesa greca condanna ad una ad una, mentre ancora grandi quantità di uomini, di comandi, di autocarri, di carrette e di salmerie ingorghi, le strade della ritirata.

In situazione critica, trovano spicciamente le nostre greche rimaste, sul litorale e sulle montagne, fra Ponte Perati e Laskovica. In questa ultima zona le forze nemiche attanagliate fra

te arrola. La via per lungo tratto la liberano le nostre truppe, gattaiate, ma, a poco a poco, hanno iniziato una manovra d'avvolgimento che non tarderà a darne risultati decisivi.

Si sta verificando ciò che lo slancio aggressivo delle nostre truppe faceva prevedere, cioè l'arretramento della II Armata albanese, nemica sulle posizioni di Kalumës. Ma non sarà così facile per i greci organizzare la resistenza.

ETTORE DOGLIO

CRONACHE DELLO SPORT

IL BOLOGNINO NEL CAMPIONATO

L'alba, il giorno e la notte di una squadra che, dopo avere dominato il campo, ha vinto il titolo pur perdendo le gare esterne

Questo Campionato, il Bologna se lo è ormai vinto — anche se perdesse le rimanenti due gare — salvo, naturalmente, i successi dei nerazzurri e calcistofori rossoni suoi. Il qualifica-reti penserebbe a tenerlo a galla — tracciando un volo parabolico ad ampio raggio che ci ha mostrato la più variopinta gamma di rendimento di una squadra possa offrire.

Ma non ha vinto in bellezza l'unico rossoblu che aveva saputo mostrare, nel corso della competizione, una struttura di squadra e un impianto tecnico talmente superiori da poterla proclamare la vera nobile bianca in mezzo a tante compagini burlesche ed a così gravi avversari. E' l'azione nel loro sistema e nel loro gioco.

Sono state le partite esterne che hanno tradito i concittadini. Non che i rossoni abbiano sempre avuto lineeamenti e messo su azioni irrisolvibili: vi sono stati anzi periodi iniziali di gare che li hanno visti risplendere della loro luce propria e abituale, e dettare legge, e fare dire a pubblici attenti avversari che un comportamento simile non poteva essere che quello del più denso campione d'Italia. Poco, nel procedere della partita, in squadra dissimili, aprire varchi improvvisi, lasciarsi prendere nel tempo e nello scatto dai più svelti avversari, perdere quota irrimediabilmente ed infine soccombere. Questa è l'azione di più di un secondo tempo, come lo abbiamo visto e giudicato attraverso alcune gare esterne.

Indubbiamente, a questo punto, bisogna fare dei conti, bisogna dire cioè che al miglior Bologna di quest'anno, le cui gesta restano legate alla parte centrale della competizione, non si poteva impunemente sottrarre, volta a volta, l'apporto tecnico-agonistico di un Andrea, di un Ricci, Pagotto, Sansone, Ferrari e Marchese, senza che il complesso non venisse a risentirne, e fosse improvvisamente si verificassero e di più, invece, fu proprio così: l'inspiegabile, in questa stagione, una delle più costanti caratteristiche della squadra. Sembrava che questi fattori di importanza primaria, naturalmente in senso negativo, agli effetti di un continuo normale rendimento dell'undici, ne devono inevitabilmente essere agguati, al di là del campo, e questi ultimi possono essere ritenuti di un diminuito tono atletico generale, da parte di più di un giocatore, esattamente nel momento in cui la squadra avrebbe avuto la necessità di trovarsi in piena freschezza e vigore, per parlare al ritorno, con la mente lucida, di un concorrente. Noi non facciamo alcuna scoperta se affermiamo che in questo Campionato, qualche unità, al sole della buona stagione e su i terreni asciutti e nel clima dolce, ha preso a sfoggiare una promettente vitalità, inaspettata energia e possibilità di gioco, e più fieri propositi. E' d'altra parte, non suoliamo segreti se sottolineiamo il diminuito apporto e il passo ridotto al di più di un atleta rossoblu, in gruppo ai momenti più importanti, andava a vincere a Genova e a Novara e a Roma e a paraggiare a Napoli, a Livorno, a Torino ecc. ecc. Sono cose risapute. I dirigenti, come del resto si è detto in altre occasioni, insistono sul fatto che di qualche giocatore per concludere che la discontinuità assoluta della squadra in questa fase decisiva è in istintiva relazione con l'assoluta sfasatura di alcuni fra i suoi elementi più in vista.

Tutto sommato, non può dirsi che questa la più bella vittoria del Bologna negli anni, e che il Campionato, alla distanza, ha ceduto alla discontinuità che ha pesato sul suo rendimento. Nel caso di Firenze, poi, si deve aggiungere che a determinare il successo ha molto contribuito anche la non buona giornata del portiere Ferreri (dice bene Pozzo: «chi è che ci dà un'immagine da giornale sfavorevole?»), oltre a certi sbalzi di un'opere, che sono reputati un infelice caso, per le loro cause, e che si sono sventati male. Si è arrivati a

dire che, a portieri inerti, sarebbe corrisposto un risultato inerte...

Queste considerazioni dovremmo esserle fatte perché l'avversario, nel nostro caso, non è stato un avversario, ma la nostra coscienza di sportivi per dire che il finale del Bologna ci entusiasma e che la sua condotta attuale è pari a quella dei suoi periodi migliori. Ma, del resto, guardiamoci attorno e troveremo motivi di consolazione, i nostri avversari in questo Campionato la loro alba, il loro giorno e la loro notte, seppure non è esagerato definire con quest'ultima espressione il loro comportamento più recente. L'alba ha avuto inizio il giorno del successo al Torino, la notte del giorno è data dalle vittorie a Roma e a Novara, dai pareggi a Livorno e a Torino ecc. la notte, infine, dalla serie contraria iniziata a Bergamo. Una notte, però, che, in perfetta alternanza, è stata rischiarata da episodi di vivida luce quali la schiacciante affermazione sull'Androsia.

Ora, l'inconfutabile, di questa saporita vicenda che è il Campionato, è che con tutti i suoi aspetti controversi, con tutte le sue anomalie e i suoi parsi scorboli, la competizione ha laureato nel Bologna la squadra assolutamente più forte, più regolare, più meritevole del titolo. E' una affermazione che non può essere negata. Milano, Venezia, Bari e Firenze e Milano, sen-

Il Guf Milano al primo posto nei Littoriali femminili dello sport

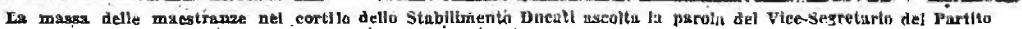
Firenze, 21 aprile. Oggi si sono conclusi i Littoriali femminili dello sport, e per la terza volta consecutiva il Guf Milano si è insediato al primo posto della classifica generale, seguito dalla rappresentativa di Genova. Questa superba rassegna della grazia e della forza, che ha fatto affluire a Firenze 1600 atlete universitarie, è giunta a conclusione dopo cinque giornate di gare avvenimenti, disputate con encomiabile spirito agonistico. I Ludi si sono conclusi sul campo della Giarola Rossa alle ore 18 con una partita di pallacanestro.

Stamane le Delegazioni delle organizzazioni universitarie tedesche, giapponesi, ungheresi, bulgare, hanno visitato i locali del Comando dei Littoriali, ricevuti dal com. naz. Salvatore Gatto, Ispettore del Partito e Comandante dei Littoriali, dal Federale e dal Segretario del G.U.F. I quali hanno accompagnato attraverso gli uffici gli ospiti, che si sono molto interessati all'organizzazione e al funzionamento dei servizi. Successivamente le Delegazioni estere hanno presenziato, sui vari campi, allo svolgimento di alcune gare ed hanno poi reso omaggio alla Cripta dei Caduti per la Rivoluzione e dei Caduti in guerra, deponendo corone di fiori.

E i risultati ottenuti sono:

TENNIS. - Finale del doppio: 1. Allende-Rossi (Roma); 2. Spadoni-Viviani (Genova). - Finale del singolare: Morandi B. Alata per 7 a 5, 6 a 3. Classifica: 1. Morandi B. Alata (Roma); 2. Spadoni (Genova); 3. Rossi (Roma); 4. Spadoni (Genova); 5. Morandi B. Alata (Roma); 6. Spadoni (Genova); 7. Rossi (Roma); 8. Spadoni (Genova); 9. Morandi B. Alata (Roma); 10. Spadoni (Genova); 11. Rossi (Roma); 12. Spadoni (Genova); 13. Morandi B. Alata (Roma); 14. Spadoni (Genova); 15. Rossi (Roma); 16. Spadoni (Genova); 17. Morandi B. Alata (Roma); 18. Spadoni (Genova); 19. Rossi (Roma); 20. Spadoni (Genova); 21. Morandi B. Alata (Roma); 22. Spadoni (Genova); 23. Rossi (Roma); 24. Spadoni (Genova); 25. Morandi B. Alata (Roma); 26. Spadoni (Genova); 27. Rossi (Roma); 28. Spadoni (Genova); 29. Morandi B. Alata (Roma); 30. Spadoni (Genova); 31. Rossi (Roma); 32. Spadoni (Genova); 33. Morandi B. Alata (Roma); 34. Spadoni (Genova); 35. Rossi (Roma); 36. Spadoni (Genova); 37. Morandi B. Alata (Roma); 38. Spadoni (Genova); 39. Rossi (Roma); 40. Spadoni (Genova); 41. Morandi B. Alata (Roma); 42. Spadoni (Genova); 43. Rossi (Roma); 44. Spadoni (Genova); 45. Morandi B. Alata (Roma); 46. Spadoni (Genova); 47. Rossi (Roma); 48. Spadoni (Genova); 49. Morandi B. Alata (Roma); 50. Spadoni (Genova); 51. Rossi (Roma); 52. Spadoni (Genova); 53. Morandi B. Alata (Roma); 54. Spadoni (Genova); 55. Rossi (Roma); 56. Spadoni (Genova); 57. Morandi B. Alata (Roma); 58. Spadoni (Genova); 59. Rossi (Roma); 60. Spadoni (Genova); 61. Morandi B. Alata (Roma); 62. Spadoni (Genova); 63. Rossi (Roma); 64. Spadoni (Genova); 65. Morandi B. Alata (Roma); 66. Spadoni (Genova); 67. Rossi (Roma); 68. Spadoni (Genova); 69. Morandi B. Alata (Roma); 70. Spadoni (Genova); 71. Rossi (Roma); 72. Spadoni (Genova); 73. Morandi B. Alata (Roma); 74. Spadoni (Genova); 75. Rossi (Roma); 76. Spadoni (Genova); 77. Morandi B. Alata (Roma); 78. Spadoni (Genova); 79. Rossi (Roma); 80. Spadoni (Genova); 81. Morandi B. Alata (Roma); 82. Spadoni (Genova); 83. Rossi (Roma); 84. Spadoni (Genova); 85. Morandi B. Alata (Roma); 86. Spadoni (Genova); 87. Rossi (Roma); 88. Spadoni (Genova); 89. Morandi B. Alata (Roma); 90. Spadoni (Genova); 91. Rossi (Roma); 92. Spadoni (Genova); 93. Morandi B. Alata (Roma); 94. Spadoni (Genova); 95. Rossi (Roma); 96. Spadoni (Genova); 97. Morandi B. Alata (Roma); 98. Spadoni (Genova); 99. Rossi (Roma); 100. Spadoni (Genova); 101. Morandi B. Alata (Roma); 102. Spadoni (Genova); 103. Rossi (Roma); 104. Spadoni (Genova); 105. Morandi B. Alata (Roma); 106. Spadoni (Genova); 107. Rossi (Roma); 108. Spadoni (Genova); 109. Morandi B. Alata (Roma); 110. Spadoni (Genova); 111. Rossi (Roma); 112. Spadoni (Genova); 113. Morandi B. Alata (Roma); 114. Spadoni (Genova); 115. Rossi (Roma); 116. Spadoni (Genova); 117. Morandi B. Alata (Roma); 118. Spadoni (Genova); 119. Rossi (Roma); 120. Spadoni (Genova); 121. Morandi B. Alata (Roma); 122. Spadoni (Genova); 123. Rossi (Roma); 124. Spadoni (Genova); 125. Morandi B. Alata (Roma); 126. Spadoni (Genova); 127. Rossi (Roma); 128. Spadoni (Genova); 129. Morandi B. Alata (Roma); 130. Spadoni (Genova); 131. Rossi (Roma); 132. Spadoni (Genova); 133. Morandi B. Alata (Roma); 134. Spadoni (Genova); 135. Rossi (Roma); 136. Spadoni (Genova); 137. Morandi B. Alata (Roma); 138. Spadoni (Genova); 139. Rossi (Roma); 140. Spadoni (Genova); 141. Morandi B. Alata (Roma); 142. Spadoni (Genova); 143. Rossi (Roma); 144. Spadoni (Genova); 145. Morandi B. Alata (Roma); 146. Spadoni (Genova); 147. Rossi (Roma); 148. Spadoni (Genova); 149. Morandi B. Alata (Roma); 150. Spadoni (Genova); 151. Rossi (Roma); 152. Spadoni (Genova); 153. Morandi B. Alata (Roma); 154. Spadoni (Genova); 155. Rossi (Roma); 156. Spadoni (Genova); 157. Morandi B. Alata (Roma); 158. Spadoni (Genova); 159. Rossi (Roma); 160. Spadoni (Genova); 161. Morandi B. Alata (Roma); 162. Spadoni (Genova); 163. Rossi (Roma); 164. Spadoni (Genova); 165. Morandi B. Alata (Roma); 166. Spadoni (Genova); 167. Rossi (Roma); 168. Spadoni (Genova); 169. Morandi B. Alata (Roma); 170. Spadoni (Genova); 171. Rossi (Roma); 172. Spadoni (Genova); 173. Morandi B. Alata (Roma); 174. Spadoni (Genova); 175. Rossi (Roma); 176. Spadoni (Genova); 177. Morandi B. Alata (Roma); 178. Spadoni (Genova); 179. Rossi (Roma); 180. Spadoni (Genova); 181. Morandi B. Alata (Roma); 182. Spadoni (Genova); 183. Rossi (Roma); 184. Spadoni (Genova); 185. Morandi B. Alata (Roma); 186. Spadoni (Genova); 187. Rossi (Roma); 188. Spadoni (Genova); 189. Morandi B. Alata (Roma); 190. Spadoni (Genova); 191. Rossi (Roma); 192. Spadoni (Genova); 193. Morandi B. Alata (Roma); 194. Spadoni (Genova); 195. Rossi (Roma); 196. Spadoni (Genova); 197. Morandi B. Alata (Roma); 198. Spadoni (Genova); 199. Rossi (Roma); 200. Spadoni (Genova); 201. Morandi B. Alata (Roma); 202. Spadoni (Genova); 203. Rossi (Roma); 204. Spadoni (Genova); 205. Morandi B. Alata (Roma); 206. Spadoni (Genova); 207. Rossi (Roma); 208. Spadoni (Genova); 209. Morandi B. Alata (Roma); 210. Spadoni (Genova); 211. Rossi (Roma); 212. Spadoni (Genova); 213. Morandi B. Alata (Roma); 214. Spadoni (Genova); 215. Rossi (Roma); 216. Spadoni (Genova); 217. Morandi B. Alata (Roma); 218. Spadoni (Genova); 219. Rossi (Roma); 220. Spadoni (Genova); 221. Morandi B. Alata (Roma); 222. Spadoni (Genova); 223. Rossi (Roma); 224. Spadoni (Genova); 225. Morandi B. Alata (Roma); 226. Spadoni (Genova); 227. Rossi (Roma); 228. Spadoni (Genova); 229. Morandi B. Alata (Roma); 230. Spadoni (Genova); 231. Rossi (Roma); 232. Spadoni (Genova); 233. Morandi B. Alata (Roma); 234. Spadoni (Genova); 235. Rossi (Roma); 236. Spadoni (Genova); 237. Morandi B. Alata (Roma); 238. Spadoni (Genova); 239. Rossi (Roma); 240. Spadoni (Genova); 241. Morandi B. Alata (Roma); 242. Spadoni (Genova); 243. Rossi (Roma); 244. Spadoni (Genova); 245. Morandi B. Alata (Roma); 246. Spadoni (Genova); 247. Rossi (Roma); 248. Spadoni (Genova); 249. Morandi B. Alata (Roma); 250. Spadoni (Genova); 251. Rossi (Roma); 252. Spadoni (Genova); 253. Morandi B. Alata (Roma); 254. Spadoni (Genova); 255. Rossi (Roma); 256. Spadoni (Genova); 257. Morandi B. Alata (Roma); 258. Spadoni (Genova); 259. Rossi (Roma); 260. Spadoni (Genova); 261. Morandi B. Alata (Roma); 262. Spadoni (Genova); 263. Rossi (Roma); 264. Spadoni (Genova); 265. Morandi B. Alata (Roma); 266. Spadoni (Genova); 267. Rossi (Roma); 268. Spadoni (Genova); 269. Morandi B. Alata (Roma); 270. Spadoni (Genova); 271. Rossi (Roma); 272. Spadoni (Genova); 273. Morandi B. Alata (Roma); 274. Spadoni (Genova); 275. Rossi (Roma); 276. Spadoni (Genova); 277. Morandi B. Alata (Roma); 278. Spadoni (Genova); 279. Rossi (Roma); 280. Spadoni (Genova); 281. Morandi B. Alata (Roma); 282. Spadoni (Genova); 283. Rossi (Roma); 284. Spadoni (Genova); 285. Morandi B. Alata (Roma); 286. Spadoni (Genova); 287. Rossi (Roma); 288. Spadoni (Genova); 289. Morandi B. Alata (Roma); 290. Spadoni (Genova); 291. Rossi (Roma); 292. Spadoni (Genova); 293. Morandi B. Alata (Roma); 294. Spadoni (Genova); 295. Rossi (Roma); 296. Spadoni (Genova); 297. Morandi B. Alata (Roma); 298. Spadoni (Genova); 299. Rossi (Roma); 300. Spadoni (Genova); 301. Morandi B. Alata (Roma); 302. Spadoni (Genova); 303. Rossi (Roma); 304. Spadoni (Genova); 305. Morandi B. Alata (Roma); 306. Spadoni (Genova); 307. Rossi (Roma); 308. Spadoni (Genova); 309. Morandi B. Alata (Roma); 310. Spadoni (Genova); 311. Rossi (Roma); 312. Spadoni (Genova); 313. Morandi B. Alata (Roma); 314. Spadoni (Genova); 315. Rossi (Roma); 316. Spadoni (Genova); 317. Morandi B. Alata (Roma); 318. Spadoni (Genova); 319. Rossi (Roma); 320. Spadoni (Genova); 321. Morandi B. Alata (Roma); 322. Spadoni (Genova); 323. Rossi (Roma); 324. Spadoni (Genova); 325. Morandi B. Alata (Roma); 326. Spadoni (Genova); 327. Rossi (Roma); 328. Spadoni (Genova); 329. Morandi B. Alata (Roma); 330. Spadoni (Genova); 331. Rossi (Roma); 332. Spadoni (Genova); 333. Morandi B. Alata (Roma); 334. Spadoni (Genova); 335. Rossi (Roma); 336. Spadoni (Genova); 337. Morandi B. Alata (Roma); 338. Spadoni (Genova); 339. Rossi (Roma); 340. Spadoni (Genova); 341. Morandi B. Alata (Roma); 342. Spadoni (Genova); 343. Rossi (Roma); 344. Spadoni (Genova); 345. Morandi B. Alata (Roma); 346. Spadoni (Genova); 347. Rossi (Roma); 348. Spadoni (Genova); 349. Morandi B. Alata (Roma); 350. Spadoni (Genova); 351. Rossi (Roma); 352. Spadoni (Genova); 353. Morandi B. Alata (Roma); 354. Spadoni (Genova); 355. Rossi (Roma); 356. Spadoni (Genova); 357. Morandi B. Alata (Roma); 358. Spadoni (Genova); 359. Rossi (Roma); 360. Spadoni (Genova); 361. Morandi B. Alata (Roma); 362. Spadoni (Genova); 363. Rossi (Roma); 364. Spadoni (Genova); 365. Morandi B. Alata (Roma); 366. Spadoni (Genova); 367. Rossi (Roma); 368. Spadoni (Genova); 369. Morandi B. Alata (Roma); 370. Spadoni (Genova); 371. Rossi (Roma); 372. Spadoni (Genova); 373. Morandi B. Alata (Roma); 374. Spadoni (Genova); 375. Rossi (Roma); 376. Spadoni (Genova); 377. Morandi B. Alata (Roma); 378. Spadoni (Genova); 379. Rossi (Roma); 380. Spadoni (Genova); 381. Morandi B. Alata (Roma); 382. Spadoni (Genova); 383. Rossi (Roma); 384. Spadoni (Genova); 385. Morandi B. Alata (Roma); 386. Spadoni (Genova); 387. Rossi (Roma); 388. Spadoni (Genova); 389. Morandi B. Alata (Roma); 390. Spadoni (Genova); 391. Rossi (Roma); 392. Spadoni (Genova); 393. Morandi B. Alata (Roma); 394. Spadoni (Genova); 395. Rossi (Roma); 396. Spadoni (Genova); 397. Morandi B. Alata (Roma); 398. Spadoni (Genova); 399. Rossi (Roma); 400. Spadoni (Genova); 401. Morandi B. Alata (Roma); 402. Spadoni (Genova); 403. Rossi (Roma); 404. Spadoni (Genova); 405. Morandi B. Alata (Roma); 406. Spadoni (Genova); 407. Rossi (Roma); 408. Spadoni (Genova); 409. Morandi B. Alata (Roma); 410. Spadoni (Genova); 411. Rossi (Roma); 412. Spadoni (Genova); 413. Morandi B. Alata (Roma); 414. Spadoni (Genova); 415. Rossi (Roma); 416. Spadoni (Genova); 417. Morandi B. Alata (Roma); 418. Spadoni (Genova); 419. Rossi (Roma); 420. Spadoni (Genova); 421. Morandi B. Alata (Roma); 422. Spadoni (Genova); 423. Rossi (Roma); 424. Spadoni (Genova); 425. Morandi B. Alata (Roma); 426. Spadoni (Genova); 427. Rossi (Roma); 428. Spadoni (Genova); 429. Morandi B. Alata (Roma); 430. Spadoni (Genova); 431. Rossi (Roma); 432. Spadoni (Genova); 433. Morandi B. Alata (Roma); 434. Spadoni (Genova); 435. Rossi (Roma); 436. Spadoni (Genova); 437. Morandi B. Alata (Roma); 438. Spadoni (Genova); 439. Rossi (Roma); 440. Spadoni (Genova); 441. Morandi B. Alata (Roma); 442. Spadoni (Genova); 443. Rossi (Roma); 444. Spadoni (Genova); 445. Morandi B. Alata (Roma); 446. Spadoni (Genova); 447. Rossi (Roma); 448. Spadoni (Genova); 449. Morandi B. Alata (Roma); 450. Spadoni (Genova); 451. Rossi (Roma); 452. Spadoni (Genova); 453. Morandi B. Alata (Roma); 454. Spadoni (Genova); 455. Rossi (Roma); 456. Spadoni (Genova); 457. Morandi B. Alata (Roma); 458. Spadoni (Genova); 459. Rossi (Roma); 460. Spadoni (Genova); 461. Morandi B. Alata (Roma); 462. Spadoni (Genova); 463. Rossi (Roma); 464. Spadoni (Genova); 465. Morandi B. Alata (Roma); 466. Spadoni (Genova); 467. Rossi (Roma); 468. Spadoni (Genova); 469. Morandi B. Alata (Roma); 470. Spadoni (Genova); 471. Rossi (Roma); 472. Spadoni (Genova); 473. Morandi B. Alata (Roma); 474. Spadoni (Genova); 475. Rossi (Roma); 476. Spadoni (Genova); 477. Morandi B. Alata (Roma); 478. Spadoni (Genova); 479. Rossi (Roma); 480. Spadoni (Genova); 481. Morandi B. Alata (Roma); 482. Spadoni (Genova); 483. Rossi (Roma); 484. Spadoni (Genova); 485. Morandi B. Alata (Roma); 486. Spadoni (Genova); 487. Rossi (Roma); 488. Spadoni (Genova); 489. Morandi B. Alata (Roma); 490. Spadoni (Genova); 491. Rossi (Roma); 492. Spadoni (Genova); 493. Morandi B. Alata (Roma); 494. Spadoni (Genova); 495. Rossi (Roma); 496. Spadoni (Genova); 497. Morandi B. Alata (Roma); 498. Spadoni (Genova); 499. Rossi (Roma); 500. Spadoni (Genova); 501. Morandi B. Alata (Roma); 502. Spadoni (Genova); 503. Rossi (Roma); 504. Spadoni (Genova); 505. Morandi B. Alata (Roma); 506. Spadoni (Genova); 507. Rossi (Roma); 508. Spadoni (Genova); 509. Morandi B. Alata (Roma); 510. Spadoni (Genova); 511. Rossi (Roma); 512. Spadoni (Genova); 513. Morandi B. Alata (Roma); 514. Spadoni (Genova); 515. Rossi (Roma); 516. Spadoni (Genova); 517. Morandi B. Alata (Roma); 518. Spadoni (Genova); 519. Rossi (Roma); 520. Spadoni (Genova); 521. Morandi B. Alata (Roma); 522. Spadoni (Genova); 523. Rossi (Roma); 524. Spadoni (Genova); 525. Morandi B. Alata (Roma); 526. Spadoni (Genova); 527. Rossi (Roma); 528. Spadoni (Genova); 529. Morandi B. Alata (Roma); 530. Spadoni (Genova); 531. Rossi (Roma); 532. Spadoni (Genova); 533. Morandi B. Alata (Roma); 534. Spadoni (Genova); 535. Rossi (Roma); 536. Spadoni (Genova); 537. Morandi B. Alata (Roma); 538. Spadoni (Genova); 539. Rossi (Roma); 540. Spadoni (Genova); 541. Morandi B. Alata (Roma); 542. Spadoni (Genova); 543. Rossi (Roma); 544. Spadoni (Genova); 545. Morandi B. Alata (Roma); 546. Spadoni (Genova); 547. Rossi (Roma); 548. Spadoni (Genova); 549. Morandi B. Alata (Roma); 550. Spadoni (Genova); 551. Rossi (Roma); 552. Spadoni (Genova); 553. Morandi B. Alata (Roma); 554. Spadoni (Genova); 555. Rossi (Roma); 556. Spadoni (Genova); 557. Morandi B. Alata (Roma); 558. Spadoni (Genova); 559. Rossi (Roma); 560. Spadoni (Genova); 561. Morandi B. Alata (Roma); 562. Spadoni (Genova); 563. Rossi (Roma); 564. Spadoni (Genova); 565. Morandi B. Alata (Roma); 566. Spadoni (Genova); 567. Rossi (Roma); 568. Spadoni (Genova); 569. Morandi B. Alata (Roma); 570. Spadoni (Genova); 571. Rossi (Roma); 572. Spadoni (Genova); 573. Morandi B. Alata (Roma); 574. Spadoni (Genova); 575. Rossi (Roma); 576. Spadoni (Genova); 577. Morandi B. Alata (Roma); 578. Spadoni (Genova); 579. Rossi (Roma); 580. Spadoni (Genova); 581. Morandi B. Alata (Roma); 582. Spadoni (Genova); 583. Rossi (Roma); 584. Spadoni (Genova); 585. Morandi B. Alata (Roma); 586. Spadoni (Genova); 587. Rossi (Roma); 588. Spadoni (Genova); 589. Morandi B. Alata (Roma); 590. Spadoni (Genova); 591. Rossi (Roma); 592. Spadoni (Genova); 593. Morandi B. Alata (Roma); 594. Spadoni (Genova); 595. Rossi (Roma); 596. Spadoni (Genova); 597. Morandi B. Alata (Roma); 598. Spadoni (Genova); 599. Rossi (Roma); 600. Spadoni (Genova); 601. Morandi B. Alata (Roma); 602. Spadoni (Genova); 603. Rossi (Roma); 604. Spadoni (Genova); 605. Morandi B. Alata (Roma); 606. Spadoni (Genova); 607. Rossi (Roma); 608. Spadoni (Genova); 609. Morandi B. Alata (Roma); 610. Spadoni (Genova); 611. Rossi (Roma); 612. Spadoni (Genova); 613. Morandi B. Alata (Roma); 614. Spadoni (Genova); 615. Rossi (Roma); 616. Spadoni (Genova); 617. Morandi B. Alata (Roma); 618. Spadoni (Genova); 619. Rossi (Roma); 620. Spadoni (Genova); 621. Morandi B. Alata (Roma); 622. Spadoni (Genova); 623. Rossi (Roma); 624. Spadoni (Genova); 625. Morandi B. Alata (Roma); 626. Spadoni (Genova); 627. Rossi (Roma); 628. Spadoni (Genova); 629. Morandi B. Alata (Roma); 630. Spadoni (Genova); 631. Rossi (Roma); 632. Spadoni (Genova); 633. Morandi B. Alata (Roma); 634. Spadoni (Genova); 635. Rossi (Roma); 636. Spadoni (Genova); 637. Morandi B. Alata (Roma); 638. Spadoni (Genova); 639. Rossi (Roma); 640. Spadoni (Genova); 641. Morandi B. Alata (Roma); 642. Spadoni (Genova); 643. Rossi (Roma); 644. Spadoni (Genova); 645. Morandi B. Alata (Roma); 646. Spadoni (Genova); 647. Rossi (Roma); 648. Spadoni (Genova); 649. Morandi B. Alata (Roma); 650. Spadoni (Genova); 651. Rossi (Roma); 652. Spadoni (Genova); 653. Morandi B. Alata (Roma); 654. Spadoni (Genova); 655. Rossi (Roma); 656. Spadoni (Genova); 657. Morandi B. Alata (Roma); 658. Spadoni (Genova); 659. Rossi (Roma); 660. Spadoni (Genova); 661. Morandi B. Alata (Roma); 662. Spadoni (Genova); 663. Rossi (Roma); 664. Spadoni (Genova); 665. Morandi B. Alata (Roma); 666. Spadoni (Genova); 667. Rossi (Roma); 668. Spadoni (Genova); 669. Morandi B. Alata (Roma); 670. Spadoni (Genova); 671. Rossi (Roma); 672. Spadoni (Genova); 673. Morandi B. Alata (Roma); 674. Spadoni (Genova); 675. Rossi (Roma); 676. Spadoni (Genova); 677. Morandi B. Alata (Roma); 678. Spadoni (Genova); 679. Rossi (Roma); 680. Spadoni (Genova); 681. Morandi B. Alata (Roma); 682. Spadoni (Genova); 683. Rossi (Roma); 684. Spadoni (Genova); 685. Morandi B. Alata (Roma); 686. Spadoni (Genova); 687. Rossi (Roma); 688. Spadoni (Genova); 689. Morandi B. Alata (Roma); 690. Spadoni (Genova); 691. Rossi (Roma); 692. Spadoni (Genova); 693. Morandi B. Alata (Roma); 694. Spadoni (Genova); 695. Rossi (Roma); 696. Spadoni (Genova); 697. Morandi B. Alata (Roma); 698. Spadoni (Genova); 699. Rossi (Roma); 700. Spadoni (Genova); 701. Morandi B. Alata (Roma); 702. Spadoni (Genova); 703. Rossi (Roma); 704. Spadoni (Genova); 705. Morandi B. Alata (Roma); 706. Spadoni (Genova); 707. Rossi (Roma); 708. Spadoni (Genova); 709. Morandi B. Alata (Roma); 710. Spadoni (Genova); 711. Rossi (Roma); 712. Spadoni (Genova); 713. Morandi B. Alata (Roma); 714. Spadoni (Genova); 715. Rossi (Roma); 716. Spadoni (Genova); 717. Morandi B. Alata (Roma); 718. Spadoni (Genova); 719. Rossi (Roma); 720. Spadoni (Genova); 721. Morandi B. Alata (Roma); 722. Spadoni (Genova); 723. Rossi (Roma); 724. Spadoni (Genova); 725. Morandi B. Alata (Roma); 726. Spadoni (Genova); 727. Rossi (Roma); 728. Spadoni (Genova); 729. Morandi B. Alata (Roma); 730. Spadoni (Genova); 731. Rossi (Roma); 732. Spadoni (Genova); 733. Morandi B. Alata (Roma); 734. Spadoni (Genova); 735. Rossi (Roma); 736. Spadoni (Genova); 737. Morandi B. Alata (Roma); 738. Spadoni (Genova); 739. Rossi (Roma); 740. Spadoni (Genova); 741. Morandi B. Alata (Roma); 742. Spadoni (Genova); 743. Rossi (Roma); 744. Spadoni (Genova); 745. Morandi B. Alata (Roma); 746. Spadoni (Genova); 747. Rossi (Roma); 748. Spadoni (Genova); 749. Morandi B. Alata (Roma); 750. Spadoni (Genova); 751. Rossi (Roma); 752. Spadoni (Genova); 753. Morandi B. Alata (Roma); 754. Spadoni (Genova); 755. Rossi (Roma); 756. Spadoni (Genova); 757. Morandi B. Alata (Roma); 758. Spadoni (Genova); 759. Rossi (Roma); 760. Spadoni (Genova); 761. Morandi B. Alata (Roma); 762. Spadoni (Genova); 763. Rossi (Roma); 764. Spadoni (Genova); 765. Morandi B. Alata (Roma); 766. Spadoni (Genova); 767. Rossi (Roma); 768. Spadoni (Genova); 769. Morandi B. Alata (Roma); 770. Spadoni (Genova); 771. Rossi (Roma); 772. Spadoni (Genova); 773. Morandi B. Alata (Roma); 774. Spadoni (Genova); 775. Rossi (Roma); 776. Spadoni (Genova); 777. Morandi B. Alata (Roma); 778. Spadoni (Genova); 779. Rossi (Roma); 780. Spadoni (Genova); 781. Morandi B. Alata (Roma); 782. Spadoni (Genova); 783. Rossi (Roma); 784. Spadoni (Genova); 785. Morandi B. Alata (Roma); 786. Spadoni (Genova); 787. Rossi (Roma); 788. Spadoni (Genova); 789. Morandi B. Alata (Roma); 790. Spadoni (Genova); 791. Rossi (Roma); 792. Spadoni (Genova); 793. Morandi B. Alata (Roma); 794. Spadoni (Genova); 795. Rossi (Roma); 796. Spadoni (Genova); 797. Morandi B. Alata (Roma); 798. Spadoni (Genova); 799. Rossi (Roma); 800. Spadoni (Genova); 801. Morandi B. Alata (Roma); 802. Spadoni (Genova); 803. Rossi (Roma); 804. Spadoni (Genova); 805. Morandi B. Alata (Roma); 806. Spadoni (Genova); 807. Rossi (Roma); 808. Spadoni (Genova); 809. Morandi B. Alata (Roma); 810. Spadoni (Genova); 811. Rossi (Roma); 812. Spadoni (Genova); 813. Morandi B. Alata (Roma); 814. Spadoni (Genova); 815. Rossi (Roma); 816. Spadoni (Genova); 817. Morandi B. Alata (Roma); 818. Spadoni (Genova); 819. Rossi (Roma); 820. Spadoni (Genova); 821. Morandi B. Alata (Roma); 822. Spadoni (Genova); 823. Rossi (Roma); 824. Spadoni (Genova); 825. Morandi B. Alata (Roma); 826. Spadoni (Genova); 827. Rossi (Roma); 828. Spadoni (Genova); 829. Morandi B. Alata (Roma); 830. Spadoni (Genova); 831. Rossi (Roma); 832. Spadoni (Genova); 833. Morandi B. Alata (Roma); 834. Spadoni (Genova); 835. Rossi (Roma); 836. Spadoni (Genova); 837. Morandi B. Alata (Roma); 838. Spadoni (Genova); 839. Rossi (Roma); 840. Spadoni (Genova); 841. Morandi B. Alata (Roma); 842. Spadoni (Genova); 843. Rossi (Roma); 844. Spadoni (Genova); 845. Morandi B. Alata (Roma); 846. Spadoni (Genova); 847. Rossi (Roma); 848. Spadoni (Genova); 849. Morandi B. Alata (Roma); 850. Spadoni (Genova); 851. Rossi (Roma); 852. Spadoni (Genova); 853. Morandi B. Alata (Roma); 854. Spadoni (Genova); 855. Rossi (Roma); 856. Spadoni (Genova); 857. Morandi B. Alata (Roma); 858. Spadoni (Genova); 859. Rossi (Roma); 860. Spadoni (Genova); 861. Morandi B. Alata (Roma); 862. Spadoni (Genova); 863. Rossi (Roma); 864. Spadoni (Genova); 865. Morandi B. Alata (Roma); 866. Spadoni (Genova); 867. Rossi (Roma); 868. Spadoni (Genova); 869. Morandi B. Alata (Roma); 870. Spadoni (Genova); 871. Rossi (Roma); 872. Spadoni (Genova); 873. Morandi B. Alata (Roma); 874. Spadoni (Genova); 875. Rossi (Roma); 876. Spadoni (Genova); 877. Morandi B

Fiere adunate di maestranze e significativi riti ad esaltazione del lavoro



la più gloriosa civiltà del secolo, *nella di coloro che offrono la vita per la*

— *Journal of the American Medical Association*, 1997

GUERRA TOTALE E PACE.
LE IDEE
del generale Bronzuoli

esempio, riguardanti la Germania, la «*Leiterschutzbund*» — associazione di protezione antiaerea — ha 72 sezioni, 650 mila dirigenti, 3600 sezioni di protezione; 40 mila istruttori, 15 milioni di iscritti.

Il generale Bronzuoli partecipa con entusiasmo a questo spirito di organizzazione, che egli stesso — chiaro e spontaneo — possiede: «*come nello spirito, non sul sapere, ma sul sentire, può manifestarsi la parentela che ancora lega le due famiglie germanica e romano-mediterranea si compine eppoi anche il nordico razza e il germanico spirito, i colori chi e gli azzurri e il colorito dell'uomo ottimista lo si immagina disceso da quegli etruschi — è di schietta pragaie toscana — che dal nord penetrarono nella penisola, e che, per i monti e gli alpini all'inizio dell'età del ferro, portando seco la civiltà villanoviana. Le sue idee hanno rivelato in lui, e lui riveleranno con lo svolgersi degli avvenimenti, una singolare capacità di penetrazione.*»

È ottimista e perseverante: e ad una delle sue pubblicazioni ha premesso la frase del Vangelo di Matteo: «*Chi avrà perseveranza sino alla fine si salverà.*»



GOFFREDO COPPOLA

CYCLERIN 475-01

Le opere che Porretta vuol vedere realizzate

o scuole. Perchè questa sono le dirette che vengono dall'alto; perchè questa è l'esigenza dell'ora e del paese.

G. TI.

Ieri mattina, è giunta nella nostra città la delegazione dei dirigenti universitari spagnoli, provenienti da Firenze, ove aveva assistito al Littoriale femminile dello sport.

Ricevuta alla stazione dal Segretario

re alcune delle più insigni chiese cittadine e si sono portati sul piazzale di S. Michele in Bosco, donde hanno potuto ammirare il panorama di Bologna.

Il Segretario federale ha offerto un' colazione in un albergo del centro a cui, a quale sono intervenuti, il Vicepresidente, il Prof. F. Magagnoli, il Prof. G. Deleghazione, il Segretario e il Direttore del Guf al completo, l'Ecc. Magnifico Carasco, Rettore del Collegio di Spagna, il Rettore Magnifico, il Vicepresidente della Provincia, il Vicepodestà,

comandante la IV Zona CC. NN.,
rappresentanti del Comandante la Di-
fesa territoriale, del Comandante la
Milizia Universitaria e del legionario
biologo.

*Il Federali ha offerto il distintivo
del Partito ai dirigenti universitari
spagnoli. Ha quindi parlato ricordando
che i vincoli di amicizia che legano Ba-
lagna alla Spagna, vincoli culturali -
il Collegio fondato dal Cardinale Eg-
dio d'Albornoz ne è una significativa
prova - e i vincoli di sangue, per la
partecipazione alla rivoluzione falaria
giusta.*

Ha risposto il capo della Delegazione

Nel pomeriggio la delegazione ha reso omaggio al Sepolcretò del Caduto per la Rivoluzione alla Certosa, depennendo una corona ed osservando un minuto di silenzio. Ha quindi compiuto un giro turistico attraverso la città.

All'ora 17, i dirigenti universitari spagnoli si sono recati all'Università dove sono stati ricevuti dal Rettore M^{re} Garrigós, che ha offerto loro un rinfresco.

Il Rettore ha rivolto brevi parole illustrando l'importanza dell'Università di Bologna, la più antica università d'Europa ed aggiungendo un sempre maggiore sviluppo scientifico e culturale della Spagna e l'Italia. Ha risposto il Capo Nazionale del S.E.E. che ha portato il saluto del Rettore dell'Università di Madrid e ha ringraziato per la cordese accoglienza. Il vicerettore ha parlato solo sotto la guida del Rettore ha visitato il Senato Accademico, le Biblioteche, vari uffici e l'Aula Magna, vivamente interessandosi.

Lasciato l'Università, i dirigenti di S.E.E. si sono recati al Collegio di Spagna, ove sono stati accolti dal Rettore Carrasco, che ha condotto gli ospiti attraverso i locali veramente ammirabili per le pregiate opere d'arte. In particolare la delegazione si è soffermata nel Museo di storia naturale, molto importante biblioteca con oltre centomila volumi di opere spagnole.

Alla sera, il Segretario del Guf ha offerto un cameratesco rancio alla delegazione, che lascerà nelle prime ore

Il grano da seme

La denuncia delle coltivazioni

Si avvertono, gli agricoltori interessati che le colture di frumento da destinarsi per seme debbono essere tempo utile sottoposte a controllo, giata le seguenti disposizioni del R.D. 11 giugno 1938, n. 1272: «Le partite grano impegnate e da impegnare erba per semente, dovranno essere conosciute (dovrà) alla speciale designazione mediante esame in luogo,

Esilarci snannol

Le onoranze a Muri
Quando sarà commemorato il Maestro
Sabato 3 maggio, alle ore 10.30, nell'Aula Magna dell'Università, avrà luogo l'inizio delle onoranze che saranno tributate ad Alvaro Muri nel corso

La valutazione dei redditi è effettuata sulla base della media dei due esercizi annuali anteriori a quello cui la restituzi6e è promossa (nel caso della media dei redditi degli anni 1930-1940) tenendo peraltro equo conto altre circostanze certe di carattere continuativo che possono influire sulla produzione del reddito.

Gli uffici di segreteria della Unione Industriale (Via del Cane n. 8), stanno a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Il 18 febbraio scorso, è morto gloriosamente sul fronte greco-alba-

Concorso al quale «sono destinati, dovranno essere presentati entro il 31 dicembre-XX al Comando Generale del G.I.L. (Commissione «Premio Giovinezza») Foro Mussolini, Roma.

Gemmer, di anni 50, sposato, di nascita (Germania) e Carolina Di Gennaro, di anni 47, genovese. Era questa la famiglia che vinceva. Ella era stata assistente alla G. F. Lenzi. Nella discussione si sono particolarmente distinte le Giovani Italiane Di Lazzari, Amadori e Vicini.

...e la Tartarini venne denunciata
per acquisto di burro senza buono di
elevamento ed è stata condannata a

20 Aprile 1941-XIX
NATI

Pietosa fine d'un salumiere
Dal Vigili del Fuoco è stato raccolto
altra sera verso le 22 nella propria abi-
tazione e trasportato all'Ospedale di S.

5 metri circa. Sono in corso indagini per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Ippodromo Arcoveggio

lo stesso Dopolavoro, sarà pre-
senta dal discorso di un pubblicita-
ri che illustrerà l'opera dello scomparso.

...per ringraziare il camerata Rubia della valida collaborazione e per i lavoratori a potenziare sempre il proprio Sindacato e per dar modo all'Unione di avvertirne in tem...

75 pensionato; Sitt: Boarini Gi-
anni, a 72, inabilg; Albertone Mar-
tuseppe, a. 32, meccanico. Totale 12.

LA VERGOGNOSA "DUNKERQUE", BALCANICA

La popolazione del Pireo taccia di viltà i fuggiaschi — Gli australiani mandati al macello — I piroscafi carichi di truppe rimbarcate colpiti, danneggiati, affondati dall'arma aerea dell'Asse

I greci sacrificati
per coprire la fuga britannica

Marinai di Volo si sono rifiutati di lavorare per gli inglesi

Berlino, 22 aprile

T. D.N.B. pubblica le seguenti informazioni:

Il New York Times pubblica una informazione dell'Associated Press, secondo la quale le armate britanniche si aprono un cammino verso i porti di imbarco situati più a sud della Grecia, in condizioni peggiori di quelle di Dincherque, «Le fantarie greche» — aggiungendo questa informazione — sono sacrificate per coprire le truppe britanniche nello sgombramento generale. Una gran

Per disporre degli equipaggi occorre imbarcare delle loro truppe e altre alle quali non vogliono impiegare a causa della navi che non trovano. I marinai greci di Cefalonia hanno cercato di ingaggiare gravemente i marinai greci per il trasporto di alcuni di loro. Poiché i marinai greci si sono rifiutati da ogni ingaggiamento, gli inglesi hanno ritenuto opportuno che hanno provocato tumulti e disordini manifestazioni.

La situazione precipita
Lisbona, 22 aprile

Il grande organo plutocratico il *Times* scrive che non è lecito nutrire più nessuna speranza sull'esito delle battaglie balcaniche. Numerosi indizi indicano che gravi avvenimenti stanno cospicci precipitando. L'unica speranza è che le nostre truppe, che sono state ancora qualche giorno avanzata germanica, il *Times* attribuisce la sconfitta inglese alla insufficienza dei mezzi meccanizzabili posseduti dal corpo di

Crescendo di attacchi aerei
sulle strade della rotta ellenica
(Da uno dei nostri inviati)
Da un aeroporto del fronte, 22 aprile

nella alla pressione delle Forze aeree italiane. Abbiamo definitivamente abbandonato il cielo d'Albania; la frontiera greca è stata comunque superata di stacco dalle fanterie ter.

[illegible]

appuntamenti. Sorvoliamo le regioni che ancora poche ore fa sono state sottoposte alla effimera ed episodica occupazione nemica, teatro di una durissima battaglia terrestre, la valle del Vojussa. Varchiamo l'antico confine della Ciannuria, sfiorando il suo oblietto assegnato ai serbi, e ci biamo inoltrati ai Balibaci, dove confluiscono le retrovie. Ecco Dogliana, la strada di Argirocastro, il bivio. C'è un accanimento scarso di tiro antiaereo. Vediamo uno sbandamento provocato dal nostro sopraggiungere, che si preannuncia co-

[illegible]

...chiattelli...
...gli effetti del loro mitragliamento e le
...frece...
...bombardieri in picchiata. Si lavora a
...calena, e tutti i dati si confermano e
...si compiaciano in uno scambio inces-
...sante di febbili.

IN SET MACHINE

proiettile scoppio vicinissimo al pro-

Bologna, 22 Aprile 1941-XIX

(continued)

parte di un convoglio britannico sono stati fatti segno nei Mediterraneo a attacchi di bombardieri tedeschi. Il ricognitore armata tedesca ha potuto successivamente constatare che il convoglio britannico ha dovuto proseguire il suo viaggio da Malta verso il Mediterraneo orientale senza la scorta dei cacciatorpediniere e della nave mercantile armata. Le altre unità erano state gravemente colpite.

« MONTECATINI »

Sede in MILANO - Capitale L. 1.300.000.000 inter. versata

Aumento di Capitale a L. 1.600.000.000

Programma della emissione

Gli Azionisti della «Montecatini» sono informati che, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale del 2 marzo 1941-XIX, viene dato corso, dal 23 aprile al 10 maggio 1941-XIX, compreso, all'aumento del capitale della «Montecatini», da L. 1.300.000.000 a L. 1.600.000.000 mediante emissione di N. 3.000.000 di nuove Azioni da nominali L. 100 (cento) godimento 1° gennaio 1942.

naio 1941, offerte in opzione agli Azionisti in ragione di tre Azioni nuove alla pari — oltre al versamento di Lit. 2,50 per Azione, per conguaglio godimento — per ogni gruppo di tredici Azioni vecchie possedute.

Per l'esercizio del diritto di sottoscrizione, i Sign. Azionisti dovranno:

a) compilare la domanda di sottoscrizione in duplice copia, elencando a tergo del foglio, in rigoroso ordine numerico, i titoli e le relative quote, e gli eventuali Certificati nominativi a loro intestati, indicando, per questi ultimi, il numero che li contrassegna e il quantitativo delle relative Azioni;

b) presentare alla stampigliatura, presso una delle Banche appresso indicate, i titoli al portatore e i Certificati nominativi, elencati a tergo della domanda;

c) versare per ogni Azione (Montecapital), godimento 1° gennaio 1941-LIX, Lit. 100 (cento), più Lit. 2,50 per conguaglio godimento.

La Banca incaricata, a comprova dell'esercizio del diritto di opzione, rilascerà all'Azionista:

a) un Buono Provisorio nominativo per le Azioni sottoscritte;

b) Buoni Frazionari di Azione da 3/13, che verranno rilasciati a fronte del versamento di Lit. 100,00 per Azione, più Lit. 2,50 per conguaglio godimento.

Tredici di tali Buoni, rimbusti, presentati entro il termine di validità accettato dalla Banca incaricata, della sottoscrizione, danno diritto alla sottoscrizione, alle condizioni di emissione, di tre Azioni nuove, sedimenti 1.° gennaio 1941. Trascorso detto termine il Buono Franchionario perde ogni valore.

Per l'esercizio del diritto di opzione, potranno essere presentati promissoriamente, tante titoli che certificati nominativi per la stampigliatura, come Buoni Franchionari.

I, diritto di opzione dovrà essere esercitato, a pena di decadenza pressoché delle Casse incaricate, dal 25 aprile al 10 maggio 1941-XIX, compreso.

Tale termine è prorogato fino al 15 maggio 1941-XIX, per l'esercizio del diritto di opzione mediante Buoni Franchionari (tredecim) scaduto il 1.° maggio 1941-XIX.

A richiesta delle competenti Autorità, il termine per l'esercizio del diritto di opzione, più sopra indicato, è prorogato di 15 giorni, per le Azioni e Modificazioni sottoposte a sequestro in Italia, perché di proprietà di suddetti nemici nonché per quelle possedute da Ditte o Società Italiane in regime di sequestro, a norma della Legge di guerra.

Per coloro (comitanti) richiamati alle armi, questi titoli saranno assenti e, in caso di contingenze belliche, nella impossibilità di esercitare il diritto di opzione entro il termine normale, essa sarà prorogata al 30 settembre 1941-XIX, alle condizioni di emissione con maggiorazione pro rata del conguaglio godimento di L. 250.

Con altro avviso saranno comunicate la data di inizio e le modalità relative al cambio dei Buoni Provisori nei corrispondenti Certificati di partecipazione, i quali avranno il nome, a seconda della indicazione risultante dalla domanda di sottoscrizione.

In difetto di espressa indicazione, la Società rilascerà titoli ai portatori anche se provenienti da titoli nominativi liberi da vincoli.

Qualsiasi contestazione in merito, dovrà essere decisa dall'Autorità Giudiziaria di Milano che rimane, in ogni caso, l'unica competente.

Delle relative operazioni sono incaricati i seguenti Istituti Bancari:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Sedi e Succursali

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Sede di Milano e Roma;
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - Sede di Milano;
MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Sed. di Siena, Firenze, Roma
Napoli, Livorno e Pisa;
SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Sede
di Milano;
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA - Sede di Milano e Novara;
BANCO AMBROSIANO
BANCA POPOLARE DI MILANO
BANCA UNIONE
SOC. ITALIANA DI CREDITO
BANCA AGRICOLA MILANESE
BANCA PRIVATA FINANZIARIA
Sede di Milano

BANCA BELINZAGHI
BANCA VONWILLER
CREDITO COMMERCIALE - Sede di Milano e Cremona;
BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E C.C. - Sede di Milano.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BANCA

COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000
RISERVA L. 165.000.000

Dolce catene il fascino della musica



Dolce catene

DOICE CATENA L'ABITUDINE ALLE SQUISITE SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

PER LA VOSTRA RADIO

FIVRE *l'italianissima valvola d'impeccabile rendimento*

MASSIMO LAVORO

Niccolò Tommaseo e l'italianità della Dalmazia

Quando, sulla fine del secolo scorso, la Venezia Tridentina crebbe un monumento a Dante, a significare la sua fiera, tenace italianità, Carducci vide lo spirito del poeta, spaziantesi da cinquecento anni, sul « tremendo spalto » delle Alpi, e scrisse in quella sua effigie: « Ed or s'è fermo, e par di aspietti, a Trento ». E non aspettò a lungo.

Un altro, di minore statura, ma anche lui della famiglia dei magnanimi assertori dello spirito e del diritto della nostra gente, s'era fermato ed aspettava, a Sebenico, sua patria: Niccolò Tommaseo. Anche egli vide, sulla fine del 1918, entrare i soldati d'Italia; ma fu per poco: che la malafede e il livore degli alleati ci concessero la Dalmazia, per passarla dall'Austria alla Serbia. Oggi Sebenico e la Dalmazia, tornate definitivamente all'Italia, esultano. E si placa la lunga passione di Tommaseo; e guarda, pre-corritrice di spirituali missioni e conquiste, verso oriente.

L'italianità della Dalmazia fu dal Tommaseo non solo sostenuta e difesa con assiduo fervore, ma dimostrata, da lui dalmata, con tutto l'esempio ed il pregio della sua lingua operosa. Poiché questa egli dedicò in grandissima parte e con instancabile amore alla lingua italiana, ma per semplice passione di filologo, ma perché nella lingua vedeva la patria, e nell'unità della lingua l'auspicata unità della patria. Lo dichiarava egli stesso sulla fine della prefazione ai suoi *Sinonimi*: « L'intendimento del libro essendo un po' più che filologico, chiunque concorre a favorirlo diventa, agli occhi miei, cooperatore a quel fine al quale io ho consacrato l'ingegno e la vita ». E l'italianità, e l'Italia, egli cercava nelle radici: radici delle parole e delle cose, ad un tempo: così « profondamente cercato, direbbero l'ideologia dell'italiana nazione, le ragioni e le ragioni della civiltà nostra passata e presente, i presagi della futura ». E le sorti della lingua sono le sorti della nazione che ne usa ».

Così, fanciullo e giovinetto, il Tommaseo si sentì, a Sebenico, italiano innanzi tutto per la lingua: e, poiché il linguaggio era, per lui, espressione immediata dell'anima di un popolo, in esso egli comprendeva tutte le manifestazioni visibili della vita: e queste, a Sebenico, come nelle vicine Tadi e Spalato e in tutte le città della costa dalmatica, e nelle isole, a pena si elevavano a luce di cultura e di bellezza erano schiettamente italiane. Ed a questo splendore d'arte e di cultura nelle sue terre i dalmati avevano largamente partecipato, insieme con gli artefici venuti di fuori. Ed egli si compiaceva a ricordare i molti contemporanei insigni per opere di ingegno e di bellezza o per devozione operosa alle patrie tradizioni.

Dove un tempo era stata una delle più fiorenti provincie dell'impero, vesubolo di Roma verso l'Oriente conquistato e saldamente tenuto, dilagò sul principio del VI secolo una invasione slava e sommersa in ruina le città fiorenti, i cui abitanti in gran parte ripartirono nelle isole. Ma, dopo quelle rovine, gli slavi si ritirano nella campagna, e tornano i fuggiti e la vita cittadina rifiorì lentamente: e fu, di nuovo, schietta e tenace romanità. E i dalmati si diedero anche una loro lingua, neolatina. Quando una nuova invasione dilagò dall'Asia musulmana nelle terre vicine, Venezia salvò i Dalmati; sul principio del 400, associandoli a sé in unità spontanea e perfetta, che non doveva più spezzarsi, anche nelle avverse fortune, sotto il dominio dell'Austria.

Soffrì la nuova servitù il Tommaseo e si strinse con più tenace passione alla lingua della sua gente; e dilata l'anima e la cultura, per accoglierli, guardando oltre Venezia, tutta l'Italia, in quello che aveva di più fresco e vivo e fecondo, la lingua, tramite sicuro di fede e di civiltà: e, pensando all'unità politica da rifare, nell'unità della lingua; si trasferì in Italia, in Toscana, alla quale ritenne che in questo movimento unificatore tutte le regioni dovessero far capo. E ci narra egli stesso che, nel 1826, non compiuti i ventiquattro anni, « disegnava un giornale di « *etna-filologia italiana* » con un programma vastissimo, che era, in realtà, programma di politica linguistica unificatrice; e quattro anni dopo, moderati gli spunti, si propose di « percorrere la Toscana e fare il dizionario di tutti i suoi dialetti, preparazione necessaria, diceva, a un buon dizionario universale ».

Collocatosi così in alto con la lingua, come egli la intendeva, espressione e strumento nazionale di vivente spiritualità, il Tommaseo era sdegnoso di tutti gli uomini e movimenti nei quali gli pareva che l'agitazione per l'indipendenza si abbassasse a più modesta ricerca di novità ed utilità politiche ed economiche; e fece sdegnosamente parte per se stesso.

In una lettera del 1865 al suo amico Giovanni Lanza, egli si sfoga contro alcuni di questi artefici dell'unità; e dice di non professare ammirazione a Cavour, perché questi troppo badava a intenti e mezzi di natura strettamente politica; ed invece contro e quei piemontesi che si spargono per l'Italia disprezzando tutto quello che vegono e sentono, e fin la lingua toscana. E questo era davvero troppo per il Tommaseo; e da parte di piemontesi se fosse stato dittatore lui,

avrebbe certo voluto armare ed atterrazzare di tutto punto un esercito di filologi e di grammatici, che della lingua e dell'importanza di essa nella vita spirituale di un popolo quale l'italiana sentissero come egli sentiva.

E di questa vaghgiata unità la Dalmazia doveva essere per lui parte ineliminabile, per essersi mantenuta così fedele alle origini e allo spirito dell'italianità; e parte preziosa, appunto per il suo immediato contatto con il mondo slavo. Il numero non poteva e non doveva aver ragione dello spirito, della campagna, della città, la barriera di una così gloriosa tradizione di storia, « *Estirpanti ed ottuli, cupi e chiupi, ribelli alla chiara mediterranea, sono rimasti i serbi. L'insulto ai leoni di S. Marco, in Sebenico e in Tadi, nel 1922, ora espressione di odio torbido e inquieto contro una superiorità troppo evidente, e non valse a accettarla. Ma i serbi non potevano contendere a lungo all'Italia queste terre bellissime che la geografia e la storia e una ininterrotta intima comunione di vita spirituale hanno* ».

L'Asse sloggerà l'Inghilterra da tutto il Mediterraneo orientale

La nostra Marina ha potentemente contribuito alle vittorie di Cirenaica e del Balcani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24 aprile

Gli avvenimenti della penisola balcanica che si svolgono alla conclusione del conflitto militare della Grecia hanno grandissima importanza nel campo mediterraneo della lotta. Ed è un mutamento sostanziale, quello che ha fatto la situazione delle Potenze dell'Asse di fronte all'impero britannico ed ai suoi complici in questo nuovo sviluppo aprile. In meno di venti giorni la guerra ha fatto un sorprendente progresso in favore dell'Italia e della Germania.

La parte di Belgrado

Per rendersene esatto conto, basta dare uno sguardo ad una carta del Mediterraneo. Ma è anche utile considerare quali saranno i propositi dell'Inghilterra quando ha montato la macchina bellica in Grecia e nella Jugoslavia. L'Inghilterra aveva infatti questi due Stati nel piano preventivo di una sua guerra mediterranea concepita essenzialmente come azione contro l'Italia. Scoppiato il conflitto si è subito servita dell'Albania per aver basi e appoggi navali pericolosamente vicini alla lotta con la nostra Marina; dalla giusta reazione italiana contro questa complicata greca è derivata ogni inglesi la necessità di svolgere quella parte del loro piano che riguardava i Balcani. Ma il disegno britannico aveva per forza dovuto fare a meno della Bulgaria e della Romania.

Alla parte assegnata alla Jugoslavia gli strateghi britannici non potevano rinunciare e non rinunciarono affatto. Si sapeva che come liberamente coloro che comandavano nel disastroso Regno irrisolto si sono decisi a gettarsi nell'assurda impresa ed alla propria rovina. Certo è che col piano balcanico gli inglesi miravano ad ottenere nell'assurda impresa ed alla propria rovina. Certo è che col piano balcanico gli inglesi miravano ad ottenere nell'assurda impresa ed alla propria rovina.

Se il tempo è stato breve il lavoro compiuto per arrivare a questa risultato è colossale. Le forze dell'Asse hanno agito secondo un piano complesso, ma estremamente chiaro con una perfetta coordinazione di sforzi. Poco favorevole poteva apparire la situazione iniziale delle nostre truppe nell'Albania per tanta parte circondata da territorio nemico e sempre dipendenti dai collegamenti marittimi con l'Italia.

L'operazione di tagliare via la socca della Jugoslavia meridionale dalla rapida congiunzione delle forze tedesche mosse dalla Bulgaria e di quelle italiane partite dall'Albania orientale ha subito modificato quella situazione a nostra favore. L'azione delle truppe italiane a nord e a sud del Regno di Bulgaria, passate immediatamente all'offensiva ha quindi cancellato dal tutto lo smantaggio iniziale.

Il nostro schieramento si mosse e tutto però irresistibilmente sulle truppe avversarie, stradicte; si sviluppò a perdita la manovra delle colonne nostre convergenti al punto di Perati. Questo ponte, nella profonda valle della Vojussa, fu come una trappola nella quale le molte divisioni elleniche si ingolfarono; così furono neutralizzate le truppe che ancora non lo erano state dagli attacchi italiani. Le forze greche avevano mostrato molta combattività anche dopo l'inizio della ritirata ma il passaggio della frontiera in quella stretta o per i sentieri della montagna, le frantumarono. Il colpo di grazia lo avevano ricevuto dalla nostra aviazione che le truppe avevano come sempre a perfezione. Intanto si sviluppava il mirabile connubio delle forze germaniche. Occupata Salonicco, del corpo della Grecia fu tagliata la strada ad oriente; ed ora le colonne di avanzamento verso la catena del Pindo, raggiungendo Giannina, l'ultima ancora aperta alle armate premiate dagli italiani. Regolare come un movimento di orologeria, l'invasione si è innanzi, verso sud. Era appena stata piantata la bandiera del Reich, che i tedeschi dilagavano nella pianura Tes-sala; prendono Larissa, Volo, Lamia, cacciandosi sempre innanzi greci e inglesi o meglio genti australiane e neozelandesi.

Sicurezza Adriatica

Nell'Adriatico è creata una situazione di assoluta sicurezza per l'Italia che è definitiva. Trattanto forze italiane e germaniche hanno ricoperto tutta la Cirenaica in dodici giorni ed operano in territorio egiziano.

Se il tempo è stato breve il lavoro compiuto per arrivare a questo risultato è colossale. Le forze dell'Asse hanno agito secondo un piano complesso, ma estremamente chiaro con una perfetta coordinazione di sforzi. Poco favorevole poteva apparire la situazione iniziale delle nostre truppe nell'Albania per tanta parte circondata da territorio nemico e sempre dipendenti dai collegamenti marittimi con l'Italia.

L'operazione di tagliare via la socca della Jugoslavia meridionale dalla rapida congiunzione delle forze tedesche mosse dalla Bulgaria e di quelle italiane partite dall'Albania orientale ha subito modificato quella situazione a nostra favore. L'azione delle truppe italiane a nord e a sud del Regno di Bulgaria, passate immediatamente all'offensiva ha quindi cancellato dal tutto lo smantaggio iniziale.

Il merito di ciò che si è potuto fare in questa campagna vittoriosa risale in gran parte alle nostre truppe che con sacrifici e patimenti eroici hanno resistito ai greci tanto superiori di numero in cinque mesi di accanissima lotta; quel sangue, quella sofferenza, quell'ostinato valore hanno dato magnifici frutti.

Nella esecuzione del piano strategico contro la Jugoslavia e la Grecia le forze dell'Asse hanno operato con la esattezza, con la rapidità di uno schema animato. Per via di assistenza alla proiezione di un diagramma cinetico grafico; le frecce indicanti le colonne hanno camminato in fretta trapassando tutto il corpo della Jugoslavia. Ma già questo non aveva perduto il suo

LA FORTEZZA DI CORFU



che costituisce la chiave della difesa dell'isola

L'ESERCITO ITALIANO NEI BALCANI

La campagna 1916-1918

Dure gloriose tappe dell'impresa di Macedonia - La leggendaria avanzata di un gruppo squadroni del "Luca"

Nel resoconto quotidiano degli invasi speciali al seguito delle nostre truppe è possibile seguire i vittoriosi spostamenti delle truppe dell'Italia Fascista. Per la seconda volta, l'esercito italiano dà prova mirabile del suo valore in terra balcanica e i combattenti di oggi sono degni dei combattenti del 1916.

Nella Macedonia aspra, brulla, bellissima, avvincente, sulle aspre rocce di quota 1050, sulle insanguinate posizioni della Cerna e, più tardi, nella terra del Bulgari, percorsa vittoriosamente sino al Danubio, un Corpo di Spedizione italiano già scrisse fulgide pagine, e ora in gloria, quella del Pivale del Trentino, del Carso. E se oggi le popolazioni macedoni accolgono festosamente i soldati d'Italia si è anche perché tuttora vive, nei Balcani, la ricordanza di quei nostri soldati che nel 1916, accanto alla feroce tenacia e allo slancio da cui erano animati, addimostrarono contegno ammirevole e tale educazione civile che il nome d'Italia venne, da allora, pronunciato con rispetto, con ammirazione, con affetto, con riconoscenza sui dagli stessi nemici.

La sera dell'8 agosto 1916, a bordo del « Galles » e dello « Stambolia » arrivava, da Patrasso, la 35ª Divisione che costituiva il Corpo di Spedizione in Oriente. Partito verso un ignoto fantasma, chiuso nel silenzio e nella oscurità dell'immensità aspruola. La scortavano due attivissimi incrociatori della R. Marina, il secondo grama, il « Magliore » e il « Dandolo », e una cinquantina di sommergibili, tra cui il « Vento » e il « Sirocco ». La 35ª Divisione, composta di centomila di chilometri, completa in silenzio con i carriaggi e le lunghe file di mulo. Una vastissima estensione di fronte di notevole importanza strategica, dove si affacciava, di contro due divisioni bulgaro-tedesche che avevano a proprio vantaggio un terreno impervio, ripido, da cui si dominavano in piano i nostri, male riparati da una foresta di pini, di abeti, di querce, piccola scarpata e roccia. La popolazione era fuggita.

L'azione aveva inizio l'11 settembre ed era il 6ª Panteria che, aveva l'onore d'avanzare per il primo, mentre l'eroico squadrone Cavallieri del « Luca » si batteva arditamente i fianchi delle fanterie. Un inverno di guerriglia, di agguati, di colpi di mano. La 35ª Divisione si portava più innanzi ancora, a quota 1050, in « quota del tormento ». Il Comando della 35ª Divisione lanciava, immediatamente, con ordini divieti, in propria cavalleria all'ineguagliabile. Nella notte fonda gli Squadroni del Luca iniziavano lo sferragliamento del successo guidati dagli incrociatori e dalle esplorazioni che illuminavano silenziosamente la vasta pianura. A Kanathariel la cavalleria piombava, inattesa, sul Comando del « Luca » nemica che si salvava in vire delle tenebre, abbandonando, nella precipitosa fuga, documenti importanti. Kanathariel, Topolciani, Vurbani segnavano pagine di sacrificio e di onore per i cavallieri ardimentosi. Il mattino del 29 gli Squadroni raggiungevano l'obiettivo fissato. La cavalleria francese giungeva quattordici ore dopo. Ma la fatica non aveva soste: un nuovo compito, non meno duro e periglioso, era assegnato agli Squadroni del Luca: raggiungere

Monti Baba, precedere d'un giorno una colonna volante, tagliare la ritirata ai Bulgari. Il Gruppo, attraverso l'aspra catena montana, superando paurosamente difficoltà di terreno e resistenze di retroguardie nemiche, avanzava sino ad Harilovo. Ma qui veniva inchiudato dalle mitragliatrici bulgare che sbarbavano la strada. Solitario all'indomani la resistenza nemica veniva scacciata e la cavalleria riprendeva la rapida avanzata, sboccava a Sop, sorprende le fanterie nemiche in movimento e le disorganizza, le costringeva a prendere posizione. Impossibilitati unitamente alla fanteria gli Squadroni partecipavano per centinaia di chilometri senza sosta e senza tenimenti, attraverso sentieri sconosciuti, ostili, inospitali. Vittu normale: il bivacco.

A Kanathariel, nella Macedonia bulgara, il Gruppo riceveva un nuovo ordine: occupare la Capitale bulgara e le due eroiche Squadroni del Luca erano le prime truppe dell'Intesa ad entrare in Sofia.

Il 23 novembre 1918 lo sconfitto Zar Ferdinando di Bulgaria riceveva in una lunga udienza il generale Mombelli, comandante il Corpo Italiano e in lui rivolgeva parole di vivo elogio per l'eroismo e il senso della vittoria italiana in Bulgaria.

Esemplari di ferrea tenacia contro il nemico, esempio di ardimento e di slancio nell'incalzare senza tregua, una volta ancora si aveva visto e dimostrato, il soldato italiano era stato esempio di preclari virtù addimostrando verso esso la calma e la generosità dei forti. Distesi su larga zona e frazionati in molti villaggi, i nostri, i valligiani, Bersaglieri, Alpini, Artiglieri si erano trovati a stretto contatto con le popolazioni civili. Il soldato italiano sapeva tranquillarle col proprio contegno fermo, ispirato a giustizia e benevolenza, in caso venne rapita, in terra fiducia e negli ufficiali e soldati italiani al video i degni rappresentanti di quella grande Nazione che è sempre stata esempio di ogni virtù civile e militare.

Allorquando lo soggiornò in Bulgaria e in Macedonia, più e più volte incontrò con qualche donna e con qualche vegliardo che voleva abbracciarli, che voleva dire a me « italiani » in un modo di ricambio, di affetto, per i miei fratelli, per quegli italiani « italiani » la memoria dei quali mai si perdeva nei villaggi di Macedonia. Sono trascorsi molti anni. Nel Campidoglio Militari di Salonicco e di Sofia, in mezzo alle rovine, i soldati dei gloriosi caduti italiani. Ma fra le gole di Resna e i monti di Monastir, di Skopje dormono, ancora, sotto le nevi, eterno sono i soldati italiani che non fu possibile rintracciare: 3940 morti e molti morti.

Comunque il pensare che, ora, i nostri soldati hanno marciato su quelle stesse strade come seguendo l'invisibile guida degli Eroi che, oggi, idealmente si scontrano alla Patria, vittoriosi e potenti.

VITTORIO FOSCHINI

PAPAGOS Il re dei maratoneti



Il Sovrano di Grecia non ha voluto seguire l'esempio classico di Leonida - eroe nazionale ellenico - che si immolò alle Termopili, ma ha preferito invece abbandonare il suo popolo e i resti del suo esercito che ancora si battono, per cercare un più sicuro asilo nell'isola di Candia, con la famiglia reale, col codazzo di Corte e col governo, sotto la protezione dei cannoni dei suoi padroni inglesi, in attesa di proseguire verso l'Oriente per unirsi all'addecente a reuccio dei quattordici giorni di serbi.

Re Giorgio con la sua ingloriosa fuga non ha fatto soltanto un esempio di vigliaccheria, ma ha commesso un vero tradimento verso i suoi sudditi che ha portato alla perdizione per favoreggiare gli interessi britannici assolutamente contrari a quelli della sua patria di adozione.

Dal nuovo asilo - per quanto tempo ancora sicuro? - il monarca, imitando quello jugoslavo, ha lanciato alla truppa greche che si sono immolate valorosamente nelle aspre battaglie dell'Epiro, della Macedonia e della Tessaglia, ad esclusivo vantaggio degli inglesi, un proclama ingeneroso, proclama nel quale deplorea la capitolazione delle armate operanti nella Grecia, e, per di più, perché egli non l'ha autorizzata.

I soldati greci - il cui valore è stato riconosciuto dagli stessi vincitori che nelle condizioni di resa hanno concesso ai loro ufficiali l'onore delle armi - non mariano queste rimproveri, perché sono rimasti nelle loro posizioni mentre il Re tagliava la corda. Anche se il resto hanno la corda, il monarca, il feroce, il tradimento. Sanno a dei governanti di Dio perché non l'hanno affatto autorizzato: pur non di meno, essa è egualmente ammessa.

In realtà il popolo greco non ha più nulla a che fare col suo ex Sovrano, imposto dalla Corte di S. Giacomo. Ed anche in Inghilterra, era un monarca eminentemente sportivo: e si potrebbe ora definire a re dei maratoneti ».

Il fallimento dei piani inglesi

nei rilievi della stampa parigina

Parigi, 24 aprile

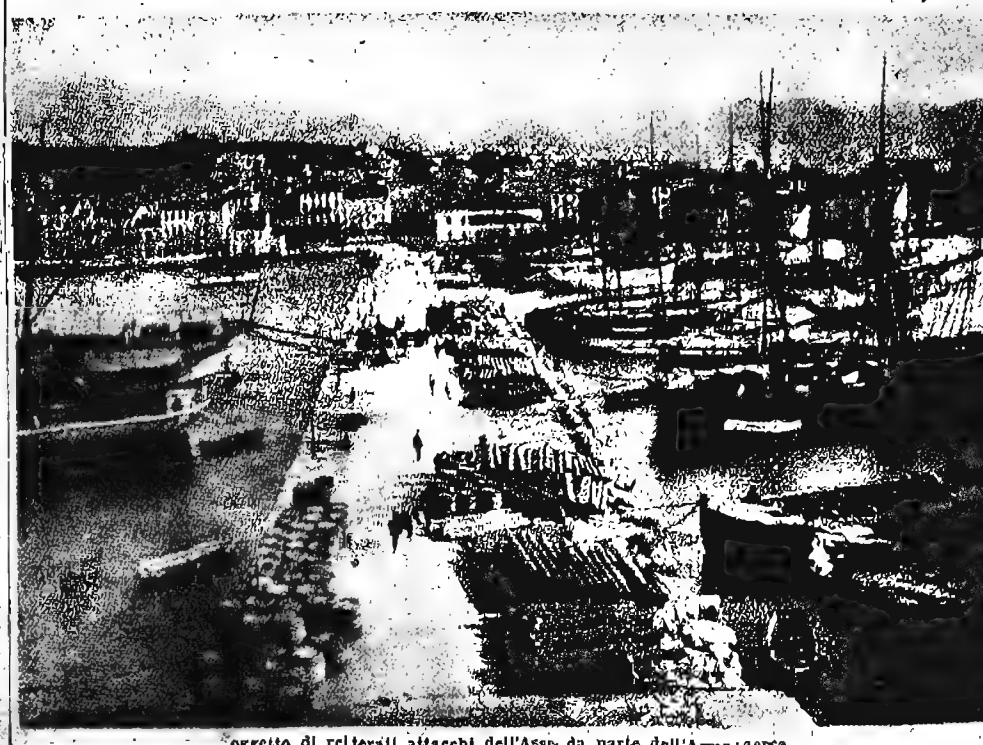
Tutta la stampa odierna si occupa largamente dei grandiosi successi delle Forze armate dell'Asse nei Balcani e riproduce anche notizie sulla fuga del Re e del governo di Grecia a Creta. Vengono soprattutto messi in rilievo la eliminazione della Gran Bretagna dal continente ed il fallimento completo dei piani inglesi, non soltanto nei Balcani ma anche nell'Africa settentrionale. In quest'ultimo settore, infatti, rievoca la stampa francese, e ormai tramontato per sempre il sogno degli strateghi britannici che facevano conto di raggiungere dall'Egitto, attraverso la Cirenaica e la Tripolitania, la frontiera tunisina.

Engelhardt di certi coloni nordamericani, rievocano, i giornali, ha subito un'amara delusione in seguito alle vittorie italo-tedesche nell'Africa settentrionale: essi devono constatare come ormai tutta la parte si chiudono e come si debba rassegnarsi ad essere soltanto europei. (St.).

Le mummie di Vichy

Nell'Oceano, Marcel Deat, dopo una dissertazione sulla sconfitta dell'Inghilterra e la sua eliminazione dall'Europa, ritiene giunta per la Francia l'ora capitale, e scrive: « La Francia deve impegnare tutto le sue possibilità e fare la sua scelta, mentre questa ha ancora un certo valore e può ancora sembrare spontanea, con un'apparenza di risolutezza ». L'articolo continua con Vichy affermando che il suo atteggiamento non è più una scusa ma un delitto. E' urgente che la Francia sia liberata e ripulita. Vi sono a Vichy tutti i mummie, e non sono in Egitto, tanti africani o joni come ve ne sono in Africa, tante acciame quante se ne trovano sulle rocce di Gibilterra.

LA CITTA' E IL PORTO DI PATRASSO



oggetto di reiterati attacchi dell'Asse da parte dell'Armata aerea

Ottocentocinquanta chilometri
percorsi in quattro giorni dalle
nostre truppe in Jugoslavia

Dalle ultime notizie, che si appren-
dono attraverso le relazioni dei coman-
danti circa le operazioni militari in
Jugoslavia, risulta sempre più eviden-
te la perfetta concezione e la mira-
tile esecuzione del piano militare.

Il Corpo d'Armata autotrasportabile che, partito dalle sue ultime basi il giorno 13 percorrendo 850 Km. in poco più di quattro giorni, raggiunse Mosca e l'Armata di riserva del Gruppo Ragusa con la colonna ovest, ha notevolmente facilitato sia la manovra delle truppe tedesche operanti sul Salajewo, sia la marcia del Corpo corizzato proveniente dall'Albania. La fulminea avanzata ha impedito la formazione di un fronte della Bosnia Erzegovina protettiva, alle spalle del fronte di battaglia.

La celerità di movimento delle nostre truppe ha superato ogni limite preveduto. Il giorno 13, superato il confine, il Corpo d'Armata autotrasportabile lanciava una colonna ad ovest lungo il litorale ed una colonna

ALL'INDOMANI la marcia continuava, incontrando però a Gracis una forte resistenza che veniva agitata, e definita "resistenza comunista", dal converso alio di Kull. Gli uomini del convoglio erano costretti a marciare in fila indiana, e le colonne si toccavano da una delle truppe di Zars. A quell'ora erano interrotti e quindi la strada per Spulato era inutilizzata, per cui le unità autotrasportate si trovavano costrette a compiere una diversione. Il giorno 14 alle ore

Zara. A Klünz ponti erano interrotti e quindi la strada per Spalato era inutilizzata, per cui le unità autotrasportate si trovavano costrette a compiere una diversione. Il giorno 14 alle ore 14,30, alcune batterie di artiglieria

Il giorno 16 due colonne in movimento raggiungevano rispettivamente Mostar e Metkovic ove incontravano un'accanita resistenza. Nella zona di Metkovic e precisamente a Ljubiski e a Caplina, il nemico aveva organizzato una accanita resistenza e si batteva tenacemente. Ma nulla poteva fermare l'avanzata irresistibile delle truppe italiane. Mostar cadeva e l'ultimo salotto della Jugoslavia era libero.

La colonna ovest, vista la resistenza nemica, al mattino del giorno 17, procedeva per Ragusa dove si incontrò con la 12^a divisione di fanteria provenienti dall'Albania. La fucina avanzata italiana aveva creato una situazione difficile alla forze serbe opposti all'azione dei tedeschi provenienti da Sarajevo. I serbi si suicidarono promettendo poi in modo irrimediabile la offensiva nemica contro Scutari e facilitando, nello stesso tempo, la controffensiva delle forze italiane d'Albania marciando verso Cettigne e Ragusa. (Stefani).

I produttori di olio di oliva avranno una quota di integrazione

Roma, 24 aprile.

Per ammorare, ai produttori di olio d'una quota integrazione di prezzi senza

[illegible]

tribuirli direttamente al consumatore, invece di farli pagare al produttore, che i produttori sono autorizzati a distribuire ai consumatori con «titolo del produttore» e collettivamente, in un'unica cifra, la commissione stabilita dalle norme vigenti.

Sulla quota d'integrazione di cui sono titolari i produttori, l'aliquota del 5 per cento per il pagamento dell'imposta sull'entrata e per i servizi di accreditamento, è corrispondente della quota stessa.

L'annuale della nascita

di Guglielmo Marconi

Roma, 24 aprile

Domani, 25 aprile, anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, la bandiera nazionale sarà issata sulla Torre di Pisa e appenderà ai balconi del Palazzo del Senato e del Museo, la bandiera di Roma sulla Loggia del Palazzo Senatorio. Le bandiere nazionali di Roma saranno issate all'Esedra

L'Esposizione di Termini e sulle aste alle
di Via Nazionale, la bandiera nazio-
nale sulla Torre delle Milizie e sulla
torre del Corio. Tutti gli edifici e le
colonne governatoriali caporranno le
bandiere nazionali e di Roma.

Li studi sui Rinascimento

Firenze, 24 aprile.
Il Centro nazionale di studi del Ri-
nascimento ha inaugurato oggi, nella
sede di Palazzo Strozzi, un interes-
sante ciclo di conferenze sulla Rina-
scenza. L'Accademico d'Italia, architetto
Gustavo Giovannoni, ha parlato sul
tema: «La cupola di S. Pietro».

Giovanni Telesio Direttore responsabile
A. Polignani e il Resto del Carlino

Oggi alle ore 18 è mancato

Domenico Grossi
Costernati ne danno l'annuncio
le figlie SOAVE e CESARINA il
figlio LUIGI VIVARELLI, i ni-
tini ANNAPIA e PAOLO.

Per espressa volontà dell'Esposito
prega non inviare fiori.

Ravenna, 24 Aprile 1941-XII

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE Anno L. 75 Lire L. 30 Trimestre L. 23
Con l'editore del giornale, 87 Venezia L. 41 Trimestre L. 41
PER L'ESTERO Anno L. 360 Semestre L. 61 Trimestre L. 41
N. 1000000 - Roma - Via Veneto, 101 - Tel. 06/47801
Telegrafici: 222222 - Telegrammi: 333333 - Radiotelegrammi: 444444
I abbonamenti si pagano in contanti o per rate mensili
C. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI
Per ogni riga di testo (compresa di una colonna) 100 lire
L. 9. Commerciali L. 6. Mortuarii L. 5. Cronaca L. 10 (molto)
100 lire. Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tassa sulla pubblicità in più - Rivalgieri
Sequela: 100 lire. Bologna, Via Indipendenza 12-14 tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Le nostre truppe completano l'occupazione dell'Epiro

Unità navali nemiche bombardate a Suda - Mirabile resistenza nell'Impero: le forze avversarie, contrattaccate a sud di Dessiè, subiscono gravi perdite - Scontri a noi favorevoli ad est di Gambela e nella regione dei Laghi I tedeschi avanzano verso il Peloponneso ed Atene

Nuova fase

Il divanetto, tenuto dall'Inghilterra, nei Balcani, per ritardare la fase decisiva della guerra, è fallito in pieno. Dopo appena tre settimane, la parentesi apertasi il 6 aprile con le operazioni contro la Jugoslavia, sta per chiudersi. Ora non vi sono più gli inglesi, altre possibilità di sfuggire alla lotta finale, che necessariamente sta per incominciare su quelli che si possono chiamare la spina dorsale e il cuore dell'Impero: il Canale di Suez e l'Isola Britannica.

Questa fase decisiva incomincia in condizioni tristi per gli inglesi: la vittoria dell'Asse nei Balcani, ottenuta mentre non cedeva d'un pollice la pressione contro la Gran Bretagna, non crea per loro soltanto una pessima situazione strategica, ma dà l'esatta misura della loro inferiorità bellica e della spaventosa deficienza intellettuale degli uomini che in questo momento dovrebbero governare l'Impero e non fanno che spingerlo verso la rovina. Questo crollo del prestigio e, per il contegno usato verso gli sciagurati alleati, delle loro britanniche, ha soprattutto una grande ripercussione in America, dove l'opinione pubblica incomincia ad uscire dall'indifferenza dimostrata finora per la politica bellica di Roosevelt.



N Bollettino N. 324

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 aprile il seguente Bollettino N. 324:

In Grecia, le nostre truppe stanno completando l'occupazione dell'Epiro settentrionale. Formazioni aeree hanno bombardato, nella baia di Suda (Creta), numerose unità navali alla fonda.

Nelle prime ore del mattino di ieri, velivoli nemici hanno effettuato azioni di bombardamento sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk attività di nostre pattuglie.

Nella notte sul 24, il nemico ha compiuto una nuova incursione su Tripoli che non ha provocato vittime: alcuni danni.

Nell'Africa Orientale, a sud di Dessiè, importanti forze avversarie, energicamente contrattaccate dalle nostre truppe e investite dalla reazione delle nostre artiglierie, hanno subito forti perdite.

Ad est di Gambela e nella zona dei laghi, si sono svolti scontri a noi favorevoli.

Non vi saranno soste dopo la campagna balcanica

Gli inglesi verranno colpiti dovunque si trovino

Berlino, 25 aprile

La presente situazione militare e politica nel bilancio della vittoria conclusa della campagna in Grecia è caratterizzata, secondo questi circolanti, da due fatti che nella stampa internazionale sono stati più o meno oggetto di vivaci discussioni e di innumerevoli combinazioni. Innanzi tutto, l'importante dichiarazione ufficiale: la seguente: la conclusione della campagna balcanica non sarà certo seguita da una sosta. Il Mediterraneo costituisce teatro di guerra continua e ininterrotta. Le operazioni in Grecia gli attacchi dell'armata aerea fra Malta e l'Egitto ad combattimenti in Africa orientale hanno un medesimo obiettivo: la conquista di una nuova base per la guerra globale.

Se dunque non si avrà alcuna sosta, si dichiara a Berlino, ciò significa anche che il Reich non ha intenzione di fare le cose a metà, bensì si propone di continuare la sua offensiva sul suo scacchiere mediterraneo come su quello di altre zone. Dal punto di vista politico, si richiama l'invocazione dell'entusiasmo su talune notizie britanniche che vorrebbero dettare l'impressione che il Reich sta esercitando determinate pressioni sulla Turchia, sulla Spagna e sul Portogallo.

E' già stato dichiarato da fonti competenti tedesche che si tratta di un discorso con cui la propaganda tedesca cerca di distogliere l'attenzione del mondo dagli sviluppi catastrofici dell'avventura ellenica. Dalla medesima fonte si fa però notare che sussiste il sospetto che si tratti anche di un tentativo di attribuire ai Reich propositi e piani che in realtà potrebbero benissimo essere stati studiati e decisi da Londra.

Ecco perché si ha motivo di seguire con la massima attenzione questa nuova manovra inglese. E si ha altresì motivo di ricordare quanto più volte fu dichiarato dallo stesso Hitler e cioè che a Berlino si tiene conto di tutti le eventualità e si è deciso di affrontare le responsabilità più onerose. L'Inghilterra sarà battuta ovunque essa oca: mettere nuovamente in pericolo l'integrità e la pace del continente.

La guerra, si dichiara, è un gioco di conclusioni, che come è noto è incominciata con un conflitto locale tedesco-polacco, si è estesa per colpa delle Potenze occidentali, diventando infine un conflitto per il totale nuovo ordine europeo. Il senso grande e positivo degli ordini emessi è stato espresso forse nel modo più chiaro in una parola conosciuta di recente da un acuto giornalista ventrale: «La guerra per l'unità dell'Europa».

IL GENERALE CAVALIERO AL DUCE

I combattenti del fronte greco grati e fieri dell'elogio

Roma, 25 aprile

Il Comandante Supremo delle Forze Armate d'Italia ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Duce, congratlie che a nome del Comando e delle truppe d'Albania vi esprima il più commosso ringraziamento per le parole che ci avete rivolto.

Duce, sono per tutti il più ardito premio e l'infiammato sempre più in noi il fiero proposito di riprendere la lotta con moltiplicata energia dovunque ci chiamerà il vostro comando.

Generale CAVALIERO

Terzi mattina, è stato letto alle truppe l'ordine del giorno indirizzato dal Duce ai combattenti di tutte le Forze Armate operanti sul fronte greco.

L'alto riconoscimento del dovere supremamente compiuto, ha suscitato il più grande entusiasmo tra la massa dei combattenti, i capi delle file e dei loro pensiero religioso alla Patria, invocando il fatidico nome del Condottiero.

La fiera per l'ambitissimo elogio ottenuto, si legge nel volto di tutti i soldati.

Lo slancio eroico col quale essi hanno saputo attingere la metà li rende pienamente meritevoli del plauso del Duce e della riconoscenza della Nazione (Stefani).

I fascisti albanesi al Duce

realizzatore delle aspirazioni schiaptere

Roma, 25 aprile

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

In occasione della ricorrenza del secondo anniversario della fondazione del Partito fascista albanese, le Forze Armate schiaptere, fierissime e devotissime, i capi delle file e dei loro pensiero religioso alla Patria, invocando il fatidico nome del Condottiero.

Mboria, ministro segg. del P.N.F.

L'ismo di Corinto bloccato dai germanici

Altre sei navi per ventiseimila tonnellate affondate in due giorni nelle acque greche - Trentanove aeroplani distrutti

Berlino, 25 aprile

Il Comando Supremo comunica: In Grecia il passo delle Termopili è stato preso con vasti attacchi che hanno scacciato il nemico da una posizione difensiva particolarmente forte e da lungo tempo preparata. A questo successo hanno contribuito le truppe di montagna.

Continuando gli attacchi contro raggruppamenti di navi nelle acque greche, le nostre formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno causato anche ieri gravi perdite al nemico. Esse hanno affondato ad occidente dell'isola di Termia, una nave mercantile di 8 mila tonnellate e in altre località hanno centrato in pieno alcune bombe su tre grossi bastimenti.

Come, è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale l'Armata Aerea tedesca ha inflitto affondato il 23 aprile cinque navi trasportatrici di materiali per complessive 21 mila e 400 tonnellate e ne ha danneggiate altre undici fra cui un grosso cacciatorpediniere e due navi da guerra ausiliarie, così gravemente che esse non potranno essere più usate per il trasporto del Corpo di spedizione britannico.

Durante l'attacco contro l'atollo di Argos, due caccia nemici sono stati abbattuti e trasferiti altri aerei avversari e numerosi autocarri sono stati distrutti al suolo. Un idrovolante quadrimotore britannico è stato abbattuto in fiamme in un porto dell'isola di Salamina.

Le operazioni si sviluppano in modo soddisfacente

Berlino, 25 aprile

Le operazioni in Grecia continuano a svolgersi in modo assai soddisfacente. Secondo le ultime notizie, raccolte a fonte competente, le colonne tedesche bloccano praticamente l'ismo di Corinto. Per conseguenza, il settore di Atene si troverebbe tagliato fuori e le forze rimaste imbottigliate non resta altra alternativa: o tentare di opporre una disperata resistenza, oppure fuggire dal mare. Per i soldati inglesi non c'è alcuna alternativa, dato che essi si sono rimbarcati al suo punto di fatto.

L'arrivo delle colonne tedesche all'ismo di Corinto significa che le forze greche che costituivano l'ala sinistra del fronte greco-britannico non potranno più ritirarsi nel Peloponneso.

T. Z.

Le batterie di Patrasso colpiscono tre piroscafi

Tirana, 25 aprile

Il Tomori, sotto il titolo «Bancarella tedesca», pubblica:

A ieri si trattava di fuga precipitosa verso il mare, di perdite di materiali, di incidenti con la popolazione greca e della sconfitta delle retroguardie britanniche da parte delle colonne motorizzate tedesche; oggi siamo al conflitto armato tra le truppe inglesi e la truppa greca. A Patrasso l'artiglieria costiera alleata ha aperto il fuoco contro un convoglio di navi in fuga colpendo due piroscafi e danneggiandone un terzo. Le popolazioni della Tessaglia che ormai hanno aperto gli occhi si sono rese conto di che parte si prendono le truppe della chialistina Inghilterra hanno trucidato i soldati inglesi che trovavano sulla strada della loro ritirata.

Intanto i tedeschi proseguono la loro avanzata in Tessaglia. Notizie pervenute da fonti attendibili confermano che le colonne germaniche erano giunte ieri a 60 chilometri dalla capitale greca.

Giungo inoltre notizia che i tedeschi, i quali hanno occupato le isole di Lemno e di Samotracia nell'Egeo, bombardano senza tregua i piroscafi che le colonne germaniche ora stanno distruggendo gravemente. (Stef.)

Il Comando greco ha mentito per l'ultima volta

Zona di operazioni, 25 aprile

Il comunicato di guerra greco n. 181 del 23 aprile afferma che la capitolazione avvenne quando ancora le truppe italiane erano in territorio albanese. Si citano qui di seguito i nomi delle divisioni italiane che erano già in territorio greco all'atto della capitolazione: «Venezia», «Pusteria», «Iridontina», «Bari», «Casale», «Luigi di Tolosa».

Il Comando greco ha mentito ancora una volta. Abbiamo ragione di ritenere che questa sarà l'ultima. (Stefani).

Il Re di Jugoslavia ripara presso l'Impero albanese

Ankara, 25 aprile

Re Pietro di Jugoslavia è arrivato ad Amman, capitale della Transgiordania, dove col suo seguito resterà alcuni giorni ospite dell'Emiro Abdullah il quale ha dato una solenne dichiarazione di fedeltà al Re con la partecipazione di numerosi capi tribù e bravi. Si crede che il Re intenda visitare come è previsto anche Bagdad.

Nuova congiura inglese scoperta nell'Irak

Beirut, 25 aprile

La polizia irachena ha scoperto una nuova congiura contro il Governo Reale. Sono stati operati numerosi arresti di persone accusate di intelligenza con l'Inghilterra e di relazione con il Regeente fuggiasco ad i suoi partigiani. Il Governo è intenzionato ad istituire un tribunale speciale che dovrà giudicare tutti i reati contro la sicurezza dello Stato.

Segna qui una grande agitazione a motivo del destino delle installazioni petrolifere del territorio di Mosul. Si apprende da notizie da Mosul che la sedicente attività degli agenti britannici in quel territorio ha suscitato grande sensazione. Ad onta delle misure di polizia prese dal Governo dell'Irak per la protezione dei giacimenti petroliferi a motivo delle notizie antislaviche circa l'attività di agenti britannici, queste agitazioni provocate dalla notizia che gli inglesi hanno già ordinato una ben radicata organizzazione di sabotaggio. Sono stati fatti numerosi arresti che hanno fornito una considerevole materiale di accusa all'autorità di polizia irachena.

Nei circoli francesi locali si teme che gli inglesi distruggano gli impianti petroliferi dell'Irak.

Secondo quanto si apprende da Bagdad, i britannici avrebbero effettuato altri saccheggi di truppe a Bassora, nell'Irak.

Londra accusa i colpi ricevuti

«Eden ha fatto fiasco ovunque»

Londra, 25 aprile

Sempre più vivo si fa tra il popolo inglese il risentimento contro la fallimentare politica di Churchill.

Il Daily Herald dice: «E' ancora molto lontano il tempo in cui potremo far correre intorno al globo Hitler come egli fa ora di noi». Questa è la pura verità e ciò è stato più doloroso perché da dodici mesi credevamo di avere fatto degli immensi sforzi.

Il Daily Mail dal canto suo esclama: «Siamo troppo lenti politicamente e diplomaticamente, e militarmente troppo deboli. Eden ha fatto fiasco ovunque».

Il colonnello inglese Collins ha radiodiffeso giovedì sera un commento sulla situazione bellica dell'Inghilterra. Egli ha detto tra l'altro: «Noi dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra resistenza. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. La perdita dei due aerei, come è già stato enunciato dal Primo Ministro, ci ha colpiti gravemente. Il porto di Alessandria è nuovamente alla portata dei bombardieri tedeschi. Inoltre noi dobbiamo ammettere, pacatamente, che i tedeschi hanno bruciato distanze considerabili. Fino a Bengasi hanno coperto 600 miglia, da qui a Sollum altre 300».

L'ufficiale inglese ha quindi sfiorato la questione della campagna in Jugoslavia: «Noi dobbiamo ammettere, egli - che l'esercito jugoslavo fosse in grado di trattenere l'impeto delle armate tedesche presso Monastir. E ci siamo ingannati».

Gli Sluchi tedeschi sono stati definiti da Collins estremamente spiccioli. Egli, inoltre, si è rammaricato del mancato rinforzo della R.A.F. in Grecia: «Sono dati di fatto, duri e spiacevoli che noi dobbiamo constatare», ha concluso Collins. «Il risultato non può meticolosamente essere nominato felice».

Le operazioni si sviluppano in modo soddisfacente

Berlino, 25 aprile

Le operazioni in Grecia continuano a svolgersi in modo assai soddisfacente. Secondo le ultime notizie, raccolte a fonte competente, le colonne tedesche bloccano praticamente l'ismo di Corinto. Per conseguenza, il settore di Atene si troverebbe tagliato fuori e le forze rimaste imbottigliate non resta altra alternativa: o tentare di opporre una disperata resistenza, oppure fuggire dal mare. Per i soldati inglesi non c'è alcuna alternativa, dato che essi si sono rimbarcati al suo punto di fatto.

L'arrivo delle colonne tedesche all'ismo di Corinto significa che le forze greche che costituivano l'ala sinistra del fronte greco-britannico non potranno più ritirarsi nel Peloponneso.

T. Z.

Le operazioni si sviluppano in modo soddisfacente

Berlino, 25 aprile

Le operazioni in Grecia continuano a svolgersi in modo assai soddisfacente. Secondo le ultime notizie, raccolte a fonte competente, le colonne tedesche bloccano praticamente l'ismo di Corinto. Per conseguenza, il settore di Atene si troverebbe tagliato fuori e le forze rimaste imbottigliate non resta altra alternativa: o tentare di opporre una disperata resistenza, oppure fuggire dal mare. Per i soldati inglesi non c'è alcuna alternativa, dato che essi si sono rimbarcati al suo punto di fatto.

L'arrivo delle colonne tedesche all'ismo di Corinto significa che le forze greche che costituivano l'ala sinistra del fronte greco-britannico non potranno più ritirarsi nel Peloponneso.

T. Z.

Lo sbloccamento dell'Australia per le recenti battoste

Stoccolma, 25 aprile

Il Daily Herald apprende da Sidney che nella opinione pubblica dell'Australia regna la più grande disillusione e vivo malcontento sull'andamento della guerra. Non sono passati due mesi e quando la caduta di Bengasi aveva provocato in tutta l'Australia manifestazioni di entusiasmo al suono di campane, con cortei e case imbandierate. Monzies era appena arrivato a Londra dalla sua passeggiata nella Cirenaica, naturalmente trionfo e superbo delle vittorie conseguite dai suoi connazionali, che poco tempo dopo il suo sostituto ha tenuto un discorso il cui effetto è descritto dal settimanale Truth con le seguenti parole: «Sidney ha veramente vissuto un simile sbloccamento e disinganno. Gli affari sono rimasti arenati e dappertutto regna una tetra ambascia».

Il giornale Evening Standard scrive che l'unica cosa che era rimasta agli inglesi, l'illusione, se ne sta svanendo.

Il bellicismo americano è dunque un'autentica giosra contro i moli a vento

E' presumibile che un indirizzo politico così grave come questo che pretende di trascinare gli Stati Uniti in guerra contro l'intera Europa - e in una guerra che è già fatalmente perduta - riesca a prevalere, partendo da principi così inconsistenti? Preoccupante interrogativo, ma che non preoccupa solamente l'opinione pubblica americana. Noi abbiamo un'altra certezza: la santità della nostra causa, la preparazione e la volontà ostinata dell'Asse. Per questo la fase decisiva della guerra si apre in deficit marittimo per i nostri avversari.

Londra accusa i colpi ricevuti

«Eden ha fatto fiasco ovunque»

Londra, 25 aprile

Sempre più vivo si fa tra il popolo inglese il risentimento contro la fallimentare politica di Churchill.

Il Daily Herald dice: «E' ancora molto lontano il tempo in cui potremo far correre intorno al globo Hitler come egli fa ora di noi». Questa è la pura verità e ciò è stato più doloroso perché da dodici mesi credevamo di avere fatto degli immensi sforzi.

Il Daily Mail dal canto suo esclama: «Siamo troppo lenti politicamente e diplomaticamente, e militarmente troppo deboli. Eden ha fatto fiasco ovunque».

Il colonnello inglese Collins ha radiodiffeso giovedì sera un commento sulla situazione bellica dell'Inghilterra. Egli ha detto tra l'altro: «Noi dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra resistenza. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. La perdita dei due aerei, come è già stato enunciato dal Primo Ministro, ci ha colpiti gravemente. Il porto di Alessandria è nuovamente alla portata dei bombardieri tedeschi. Inoltre noi dobbiamo ammettere, pacatamente, che i tedeschi hanno bruciato distanze considerabili. Fino a Bengasi hanno coperto 600 miglia, da qui a Sollum altre 300».

L'ufficiale inglese ha quindi sfiorato la questione della campagna in Jugoslavia: «Noi dobbiamo ammettere, egli - che l'esercito jugoslavo fosse in grado di trattenere l'impeto delle armate tedesche presso Monastir. E ci siamo ingannati».

Gli Sluchi tedeschi sono stati definiti da Collins estremamente spiccioli. Egli, inoltre, si è rammaricato del mancato rinforzo della R.A.F. in Grecia: «Sono dati di fatto, duri e spiacevoli che noi dobbiamo constatare», ha concluso Collins. «Il risultato non può meticolosamente essere nominato felice».

Il bellicismo americano è dunque un'autentica giosra contro i moli a vento

E' presumibile che un indirizzo politico così grave come questo che pretende di trascinare gli Stati Uniti in guerra contro l'intera Europa - e in una guerra che è già fatalmente perduta - riesca a prevalere, partendo da principi così inconsistenti? Preoccupante interrogativo, ma che non preoccupa solamente l'opinione pubblica americana. Noi abbiamo un'altra certezza: la santità della nostra causa, la preparazione e la volontà ostinata dell'Asse. Per questo la fase decisiva della guerra si apre in deficit marittimo per i nostri avversari.

Il bellicismo americano è dunque un'autentica giosra contro i moli a vento

E' presumibile che un indirizzo politico così grave come questo che pretende di trascinare gli Stati Uniti in guerra contro l'intera Europa - e in una guerra che è già fatalmente perduta - riesca a prevalere, partendo da principi così inconsistenti? Preoccupante interrogativo, ma che non preoccupa solamente l'opinione pubblica americana. Noi abbiamo un'altra certezza: la santità della nostra causa, la preparazione e la volontà ostinata dell'Asse. Per questo la fase decisiva della guerra si apre in deficit marittimo per i nostri avversari.



Quello che rimane di un deposito di materiale dopo in precipitosa ritirata degli inglesi dalla Cirenaica

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI DI GUERRA



**La strada che da Argirocastro
conduce a Porto Edda**

gnissimo. Ma fu solo preparazione: in tutto un discorso precipitoso, All'attacco del secondo dio (Isis), avvinghiato le mani al collo dello strumento, nello sforzo di evitare quello che ormai il peso del corpo condannava, gli occhi attaccati alla mano leggera del direttore, il secondo contrabbasso precipitò sulle viole, stecchito.

GIORGIO PETROCCHI

La strada che da Argirocastro conduce a Porto Edda

Il secondo contrabbasso uscì dal teatro appena che i primi albori illuminarono in bianco il lucernaio di cristallo, e la sala cominciò a rischiararsi, le ombre si staccarono da tutta l'aria ferma nel grande teatro, fuggirono gli archi dell'antiteatro.

Egli s'avviò lentamente... Sotto i

ULTIME NOTIZIE

RABBIOSI REAZIONI ANGLO-SASSONI ALLA DISFATTA NEI BALCANI

La febbre interventista si accentua a Washington

Hull e Knox speculano sulla gravità della situazione inglese per trascinare gli Stati Uniti ad atti sempre più provocatori

(Nostra servizio particolare)

Washington, 25 aprile

Mentre l'opinione pubblica americana mediante referendum, lettere ai giornali e manifestazioni sulle piazze, manifesta ogni giorno di più e in modo inconfondibile la sua aperta avversione all'idea di entrare in guerra, le élites del bellicismo, che si impadroniscono del potere, cercano di questa ostilità popolare a per non darle tempo di organizzarsi, di bruciare le tappe e di creare una situazione tale da assennare per forza di cose la Nazione nel conflitto.

Il Segretario di Stato agli Esteri e il Ministro della Marina Knox hanno pronunciato due discorsi, il cui tenore dimostra come il Governo si renda conto della pessima impressione che i continui rovesci subiti sui vari fronti europei dalla Gran Bretagna hanno prodotto in America e del pericolo che la schiera degli aderenti all'interventismo si vada conseguentemente sempre più assottigliando.

Garantire l'arrivo degli aiuti

Entrambi i discorsi sono stati radio-diffusi e formano oggi oggetto di vivi commenti, dai quali traspare evidente lo sforzo fatto dai due uomini di Governo americani per ribattere contro la insitata violenza, gli argomenti che dovrebbero servire a giustificare l'atteggiamento della plutocrazia anglo-sassone-giudica nella guerra attuale. Dall'uno e dall'altro dei due oratori sono stati sfoderati gli argomenti di cui si è servito il bellicismo nelle discussioni alla Commissione senatoriale e al Senato per dimostrare che la disdetta, ormai sempre più probabile ed evidente della partecipazione americana alla guerra, è incombente per gli Stati Uniti e la conseguente necessità di prevenire, con qualsiasi mezzo tale disdetta.

Il Segretario di Stato Hull ha affermato che l'America deve trovare il modo di garantire che gli aiuti alla Gran Bretagna arrivino a destinazione il più rapidamente possibile. Nel discorso egli ha implicitamente ammesso che il Governo americano considera la situazione dell'Inghilterra come una minaccia incombente per gli Stati Uniti e la conseguente necessità di prevenire, con qualsiasi mezzo tale disdetta.

Dopo aver ripetuto menzogne già mille volte sfoderate ai vari comitati di guerra e alla propaganda guerriera anglo-sassone, Hull ha soggiunto che gli Stati Uniti siano attraversando un periodo estremamente grave.

La gravità dell'ora secondo lui è data dalla minaccia sempre più incombente per gli Stati Uniti di un'aggressione da parte delle Potenze dell'Asse.

Il Segretario di Stato ha messo in guardia i suoi ascoltatori contro il facile scoraggiamento che può sopravvenire nell'apprendere notizie provvisoriamente sfavorevoli ed ha ribadito il concetto che la disdetta dell'Inghilterra, con la conseguente perdita della padronanza dei mari, costituirebbe il maggiore pericolo per la sicurezza dell'America. Hull ha ammesso quindi gli americani a non credere che la vittoria dell'Atlantico possa rappresentare una garanzia di sicurezza per l'America, ma ha sostenuto che, bisogna impedire a qualsiasi costo che la Potenza totalitaria riescano a divenire la padrona dei mari.

Il Segretario di Stato si è scagliato poi contro coloro che vorrebbero una pace di compromesso, dicendo che questa costituirebbe un tranello eguale a quello in cui caddero numerose Nazioni. In sostanza, Hull ha tentato di convincere i suoi ascoltatori che gli Stati Uniti non possono permettersi di non intervenire per interesse, né per umanità, ma che essi costituiscono un contributo che l'America deve dare alla difesa delle democrazie e con ciò alla difesa dell'America stessa.

La favola della democrazia

Il Segretario di Stato alla Marina, Knox, ha rincarato la dose dichiarando che l'America deve a tutti i costi tener fede alla sua promessa di aiutare la Gran Bretagna, poiché « questo è necessario per la nostra sicurezza presente e futura ». Anche Knox ha affermato che se gli aiuti americani non giungeranno a destinazione, la Gran Bretagna sarà sconfitta e la minaccia agli Stati Uniti diventerà reale. Poiché l'Inghilterra, secondo l'oratore, « combatte una guerra dai cui esiti dipenderanno le sorti dell'America stessa », Knox, mostrando di ignorare completamente i principi che ispirano a tale proposito l'Inghilterra, ha detto che l'America non può continuare ad assumere l'atteggiamento di un osservatore che non ha il diritto di intervenire, ma che deve intervenire per la propria vittoria, che non riconosca essere essenziale per noi stessi. Esattamente il contrario di quanto l'Inghilterra ha fatto e fa tuttora, che la guerra attuale ha già molte volte luminosamente dimostrato.

Questo tentativo di coprire col falso mantello della morale il contributo dell'America alla lotta per la democrazia, non è sembrato sufficiente all'oratore per convincere i suoi ascoltatori del pericolo imminente che minaccerebbe l'America, tanto che egli ha tentato un altro tentativo per scuotere gli applausi americani sul quale l'attuale situazione della Gran Bretagna esercita un'influenza non più realistica. « Ci siamo impegnati a fondo in questa lotta mondiale e gli ha esclamato — e non possiamo più ritirarci sui nostri passi, perché, se tentassimo di ritirarci, l'Inghilterra soccomberebbe in una disfatta catastrofica e noi dovremmo far fronte da soli a due Potenze vittoriose nel mondo intero ».

Ira contro Mosca e Tokio

Non contento di ciò, Knox si è scagliato contro il recente accordo russo-japponico, dichiarando che questo è l'ultimo anello della catena che sta per sfasciare in un cerchio di ferro l'America. Malgrado tutte le smentite e le dichiarazioni ufficiali, pubblicate in questi giorni, Knox, nella sua foga propagandistica, ha affermato che il patto di neutralità nipposovietico è apparentemente diretto contro l'America e se un'aggressione fosse compiuta per le parti contrattanti, questo è soltanto per il Giappone, in quanto che i giapponesi vengono liberati con ciò dal timore di qualsiasi intervento russo in Estremo Oriente. « Fino a quando egli ha insistito — l'America non sarà in grado di resistere a un'aggressione eroica — resteremo onn-

Naturalmente tutta la stampa asservita alla guerra-fondata si è selvaggiamente lanciata contro il senatore Wheeler al quale sono state fatte ogni sorta di minacce non escluse quella di morte violenta ad opera dei banditi assoldati dalla ganga in tuba e giacchi gialli che detiene il potere.

Se poi ancora si parla di « libertà » di opinione nella democrazia americana...

Roosevelt ha attaccato i partigiani americani di una distensione nell'ordine, conferendo alla stampa, ed ha fatto il nome di Lindbergh. Egli li ha paragonati al trigonocéfalo della guerra dell'Indipendenza. (Il trigonocéfalo è il serpente più velenoso che esista negli Stati Uniti. Tale nome fu dato, durante la guerra dell'Indipendenza, ai coloni che restarono neutrali nel combattimento, ma dalla parte degli inglesi, e dalla parte di coloro che si sollevarono contro gli inglesi).

Roosevelt ha dichiarato poi che l'esercito degli Stati Uniti non ha richiesto Lindbergh nel servizio attivo in causa delle sue vedute sulla situazione internazionale.

G. T.

Gli inglesi stanno vivendo

la settimana più nera della guerra

Nuova York, 25 aprile

« Quella che stanno vivendo gli inglesi », scrive il corrispondente da Londra del New York Times, « è la settimana più nera della guerra. Il Governo di Churchill si è preparato a respingere gli attacchi che già si vanno delineando aspri e risoluti da varie parti ».

Il corrispondente aggiunge che il risentimento contro il Governo va aumentando in proporzione alle notizie sempre più gravi che giungono dai Balcani. Nessuno si fa più illusioni sulla possibilità di rendere meno grave la disfatta o almeno di attenuare le conseguenze. Si prevede, anzi, che il ritiro delle truppe inglesi dalla Grecia non potrà svolgersi che in condizioni assai più gravi di quelle che accompagnano la stessa operazione a Dunkerque perché l'imbarco è ostacolato da forze imponenti di terra, e i porti greci sono ridotti in pessime condizioni e la distanza che i piroscafi dovrebbero percorrere per trarre in salvo il Corpo di spedizione è assai maggiore. Si prevede che gran parte dei materiali rimarrà a terra, andrà così perduto, cosa gravissima, data la difficoltà di fabbricare materiale bellico in Inghilterra e di averne dall'America.

Anche il New York Herald giudica la situazione dell'Inghilterra assai grave non solo per gli insuccessi riportati nei Balcani ed in Africa ma anche per gli affondamenti di navi mercantili e per la perdita di aerei. Continuando di questo passo, scrive il giornale, se cioè gli affondamenti continuassero nelle attuali proporzioni prima della fine dell'anno l'Asse potrebbe avere ragione dell'Inghilterra. La notizia del generale australiano Blamey a vice comandante delle forze britanniche del Medio Oriente afferma che essa costituisce « un vano tentativo di frenare l'impetuosa avanzata » e che la condotta della campagna in Grecia.

Quo Tai Chi, finora ambasciatore di Cina a Londra, recentemente nominato Ministro degli Esteri da Chiang Kai Shek, qui giunto in aereo da Londra, ha manifestato al giornale le sue impressioni sullo spettacolo terribile della capitale britannica sotto l'incessante fuoco dei bombardieri nemici esprimendo il suo vivo sollievo di trovarsi infine lontano da un tale inferno.

(R. S.)

L'OFFENSIVA GERMANICA IN GRECIA

Altri tredici piroscafi affondati e cinquantacinque aerei distrutti

Come è stata espugnata dopo due giorni di lotta la linea degli australiani alle Termopoli

Berlino, 25 aprile

Una comunicazione speciale dell'Alto Comando tedesco informa che l'Armata del Rumpf ha ottenuto nuovi grandi successi anche il 24 aprile, mediante intensi attacchi contro obiettivi navali nelle acque della Grecia.

Sono state distrutte, con lancio di bombe, 13 navi mercantili per complessive 50 mila tonnellate circa e altre 17 sono state danneggiate gravemente. Inoltre è stata affondata una piccola nave da guerra e colpita in pieno un'altra nave da guerra di vecchia costruzione.

In numero degli aerei distrutti al suolo in Grecia vi è ancora elevato. Diversi aerei sono stati distrutti nel corso della giornata di ieri, complessivamente 55 apparecchi.

La conquista dello storico passo

A proposito della presa delle Termopoli, annunciata dal comunicato dell'Alto Comando tedesco, si fa rilevare a Berlino che il Corpo di spedizione britannico ha perduto così le sue posizioni di resistenza. Lo spirito offensivo che anima le truppe tedesche ha avuto ragione anche di questo ostacolo. Quelle catene di monti saldamente fortificate dall'avversario, non hanno potuto resistere eppure quando, dopo aver lottato duramente, sono stati conquistati. Colpi sono stati centrati nella casematte e nella parte nord del l'aerodromo di Luca.

Su gli effetti distruttivi dei bombardamenti tedeschi su numerosi aerei, i impianti tecnici della R.A.F. portati dall'Armata aerea tedesca nelle notti del 24 e 25 aprile da parte di apparecchi da combattimento tedeschi. Grandi esplosioni e incendi sono stati osservati. Colpi sono stati centrati nella casematte e nella parte nord del l'aerodromo di Luca.

La maddesima unità aerea, che ha conseguito negli ultimi giorni consistenti successi, ha effettuato una serie di audaci e i cui apparecchi dall'altitudine di venti metri hanno distrutto cinque apparecchi da combattimento britannici, numerose aviorimesse e una grande caserma per truppe. Ha attaccato un'altra base della R.A.F. con risultati di grande efficacia. Una base britannica per voli notturni e dalla quale erano partiti gli aerei che facevano volte per la base di abdicazione civile della Germania occidentale e nella quale erano ritornati numerosi apparecchi da bombardamento dei tipi « Bristol-Blenheim » e « Wellington » è stata colpita da bombe.

Un altro notevole successo è stato conseguito nell'attacco a una base di aerei, in cui sono stati distrutti, oltre a sei apparecchi, cinque depositi di carburanti e munizioni. Le violente esplosioni che si sono susseguite hanno provocato incendi da cui si sprigionavano colonne di fumo alte oltre duecento metri.

LA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

Piroscafi per cinquantatremila tonnellate affondati da unità e da aerei tedeschi

Dall'inizio del conflitto la Marina da guerra germanica ha distrutto o sequestrato ottocentosettantadue navi per un milione e novecentomila tonnellate

Berlino, 25 aprile

Il Comando Supremo comunica: Una nave da guerra operante nelle acque dell'Atlantico ha avuto già comunicato l'affondamento di 25 mila tonnellate, ha affondato altre 30 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico. Nel corso delle registrazioni aeree, si sono avuti, il 24 aprile, su gran parte dell'isola Britannica, un cognitore di lunga crociera ha abbattuto un caccia britannico del tipo « Spitfire ».

Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno ancora colpito, e hanno incendiato, una nave mercantile con bombe dirompenti ed incendiarie. Sono state provocate numerose distruzioni negli impianti portuali con evidenti vasti incendi. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro importanti obiettivi bellici delle coste orientali britanniche.

Aerei da combattimento hanno affondato ad est di Dundee, tre navi mercantili tedesche e al servizio del nemico, un sommergibile. Le navi mercantili che facevano parte di un convoglio, ed hanno danneggiato ad est di Sunderland un grosso bastimento.

Nel corso dei sorvoli della costa settentrionale di Islanda, tre aerei tedeschi hanno fatto ritorno da una missione contro l'artiglieria della Marina e riuscita ad abbattere due apparecchi. I caccia e l'artiglieria contraria hanno abbattuto

un apparecchio ciascuno. Forze navali leggere hanno abbattuto nel Mar del Nord un apparecchio nemico. Il nemico ha sorvolato nel corso della notte in territorio costiero della Germania settentrionale ed ha gettato, tra l'altro, bombe su quartieri di abitazione della città di Kiel. Gli ingegneri provocati hanno potuto essere rapidamente domati. Non sono stati causati in nessun luogo danni da distruzioni materiali. Il porto militare di Fortmouth, alcune vittime tra la popolazione civile. Un apparecchio da caccia notturno montato dall'equipaggio, composto da un aereo « Vought » e da un elicottero, ha abbattuto un aereo nemico del tipo « Bf 109 ».

La Marina da guerra tedesca, ha dall'inizio del conflitto, distrutto o sequestrato in porti occupati 872 navi mercantili tedesche e al servizio del nemico, per un totale di 1.900.000 tonnellate.

I sommergibili comandati dal capitano di corvetta Kretschmer e dal primo tenente di vascello Schöbe non hanno più fatto ritorno da una missione contro il nemico. Entrambi i sommergibili avevano di recente preso parte, in difficoltà, a distruzioni di

comoli. Si avevano in tal modo, giunti al loro più notevole successo complessivo. Il capitano di corvetta Kretschmer aveva al suo attivo oltre all'affondamento di tre cacciatorpediniere nemici, e due durante la sua ultima missione, l'affondamento di complessive 312.016 tonnellate di naviglio nemico, tra cui gli incrociatori ausiliari « Laurentius », « Patroclus » e « Fortuna ». Il primo tenente di vascello Schöbe aveva affondato 233 navi mercantili di naviglio. Entrambi i comandanti, decorati nella croce di cavaliere con fronde di quercia dell'Ordine della Croce di ferro, in riconoscimento dei loro eccezionali servizi nella guerra di libertà del popolo tedesco, hanno, con loro valorosi equipaggi, guadagnato l'alloro eterno. Una parte dell'equipaggio, fra cui il capitano di corvetta Kretschmer, sono caduti prigionieri.

Commentando la notizia della sorte toccata dai due comandanti del glorioso sommergibile tedesco che non hanno fatto ritorno dalla loro missione, i giornali scrivono che il popolo germanico ha appreso la notizia con virile dolore.

Il D.N.B. apprende che oggi un apparecchio da combattimento tedesco ha distrutto a nord-ovest dell'Islanda una nave mercantile americana di 10 mila tonnellate. La nave, colpita dalle bombe, si è incendiata.

UNA GRANDE FRASE DI KNOX
« Per la prima volta nella storia l'Inghilterra combatte da sola »
Berlino, 25 aprile
La più grande frase su questa guerra è stata pronunciata oggi dal ministro nord-americano della Marina Knox, il quale ha dichiarato: « Per la prima volta nella storia l'Inghilterra combatte da sola ». Knox ha detto che la ragione per cui, per la prima volta, l'Inghilterra perderà la guerra, (sic!).

La medaglia d'argento al valore al generale tedesco Rommel
Zona di operazioni, 25 aprile
Il generale Rommel, comandante le forze corazzate germaniche in Libia, è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare. La consegna gli è stata fatta personalmente dal comandante superiore generale Gariboldi, che si è recato al posto di comando del generale Rommel. (Stefani)

Un altro concerto di Gigli a Berlino
Berlino, 25 aprile
Oggi il tenore Gigli ha dato un'opera lirica benintesa un altro concerto che ha riscosso un nuovo clamoroso successo.

Notizie del Partito

Nuovo quadro organizzativo delle Associazioni fasciste dei dipendenti dallo Stato e dagli Enti pubblici e parastatali
Roma, 25 aprile

Con provvedimento in corso, su proposta del Segretario del Partito, lo statuto delle Associazioni nazionali fasciste dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici e parastatali è modificato allo scopo di assicurare anche in questi settori una azione più aderente ai compiti politici, organizzativi ed assistenziali che il Partito deve assolvere.

Poiché tali modifiche importano la necessità di un nuovo assetto degli organi direttivi il Segretario del Partito ha disposto la istituzione di vicedirettori nazionali, che agli ordini dei Fiduclari nazionali assolvono compiti di volta in volta fissati nell'ambito delle rispettive categorie.

In conseguenza, il quadro organizzativo di tali Associazioni è determinato nel modo seguente:
Associazione nazionale fascista della scuola - Fiduclari nazionali: Felice De Carli; Vicedirettori nazionali: Carlo Curcio per i professori universitari, Ugo Peratoner per gli assistenti universitari, Giuseppe De Matteis per gli insegnanti di scuola media, Amadeo Callegari per gli insegnanti elementari, Albano Sorbelli per le belle arti e biblioteche.

Associazione nazionale fascista del pubblico impiego - Fiduclari nazionali: Aldo Bedini; Vicedirettori nazionali: Antonio Sorrentino per gli impiegati statali, Vincenzo Peruzzo per gli impiegati degli enti ausiliari, Giacomo Nelli per gli impiegati degli enti parastatali, Giuseppe Barbera per i sanitari, Corrado Petroni per i salarati.

Associazione nazionale fascista dei ferrovieri dello Stato - Fiduclari nazionali: Morello Morelli; Vicedirettori nazionali: Gaetano Palumbo per il personale degli uffici, Dino Fanlozzi per il personale esecutivo.

Associazione nazionale fascista dei posteggiatori - Fiduclari nazionali: Alessandro River; Vicedirettori nazionali: Ettore Scatoli per il personale di ruolo e fuori ruolo, Vico Varoni Pasquini per i ricevitori ed agenti obbligazioni personali, Luigi Mosillo per i supplenti di ricevitori ed agenti rurali.

Associazione nazionale fascista delle aziende di Stato - Fiduclari nazionali: Ugo Maceranti; Vicedirettori nazionali: Romolo Riva per gli impiegati, Vincenzo Carosi per i lottisti, Antonio Mussi per i salarati.

L'estrazione dei premi

ai Buoni del Tesoro 1948

Roma, 25 aprile

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono stati eseguiti i estratti per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX. Le serie dei Buoni del Tesoro 1948, appresso indicate:
Serie E, i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni n. 352.752 e 1.636.757.

I quattro premi di lire 50 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 666.300, 728.104, 1.383.758 e 1.499.551.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 3.063, 35.564, 80.175, 96.561, 102.726, 131.871, 157.362, 230.136, 332.986, 367.455, 380.832, 401.116, 404.448, 413.117, 440.084, 456.589, 470.836, 489.100, 575.884, 605.675, 683.479, 723.346, 780.012, 790.514, 824.689, 935.302, 989.562, 991.216, 998.889, 1.019.784, 1.058.614, 1.064.373, 1.080.024, 1.084.301, 1.045.891, 1.343.408, 1.355.476, 1.363.491, 1.410.296, 1.446.407, 1.460.433, 1.464.148, 1.511.951, 1.516.332, 1.516.000, 1.587.678, 1.681.773, 1.805.391, 1.820.348, 1.906.851.

Serie F, i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 380.053 e 927.403.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 437.240, 742.011, 1.361.581, 1.791.314.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 5.781, 50.769, 98.478, 102.602, 106.051, 143.400, 232.727, 244.809, 307.593, 328.568, 473.804, 498.135, 506.063, 537.076, 517.343, 534.497, 605.833, 659.329, 603.286, 632.284, 717.594, 778.608, 734.616, 805.675, 876.124, 923.187, 942.027, 1.061.805, 1.090.339, 1.090.947, 1.124.503, 1.151.854, 1.221.460, 1.328.264, 1.345.959, 1.387.800, 1.414.292, 1.492.837, 1.495.016, 1.541.387, 1.580.255, 1.594.322, 1.607.572, 1.784.109, 1.794.600, 1.867.126, 1.886.802, 1.953.373, 1.958.165, 1.983.735.

Giovanni Telesio direttore responsabile

A. Polignone il Resto del Carlino

A Bologna, la sera del 23 aprile, mancava ai vivi la cara esistenza di

Bianca Gasperini

ved. TAROZZI

di anni 72

Angosciata, i figli LEONILDO, FEDORA e MARIA, la nuora MARY CARCANICO, i nipoti, nel darne l'annuncio a tumulazione avvenuta, ringraziavano i buoni che vollero accompagnare l'Esistita all'ultima dimora.

Bologna, 26 Aprile 1941-XIX.

Si annuncia per volontà dell'Esistita a tumulazione avvenuta la morte del

Cav. Uff.

Giuseppe Tonioli

Perito Agrario

Avvenuta in Bologna il 23 aprile 1941-XIX.

Bologna, 26 Aprile 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Gollini, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-3155.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Gollini, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-3155.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Gollini, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-3155.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Gollini, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-3155.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Gollini, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-3155.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Gollini, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-3155.

Elogio del giornalismo italiano

1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 26

ALLE SOGLIE

Il collegiale della chionia spertinata, dalla cattedra, su ragioni come ti pet-
titi) era seduto sul letto e non po-
teva prendere sonno.

Era ormai le tre e tutti dormi-
vano. Persino l'orologio della torretta
collegiale si era addormentato e il
suo delle ore veniva sull'aria dalla
torre di Santa Maria del Per-
no. Era una notte di giugno, una
notte lunare propizia ai sogni. — Sta-
te non posso dormire, questo è
certo, — pensava il ragazzo. — Fra
due giorni andrò a casa promosso
a matematica, come spero. C'è soltanto
la matematica che mi lascia in dub-
bio, ma il vecchio Ranzì ha sorriso
questa mattina quando l'ho salutato,
e quando quello si sorride...

Oh, oh, signor Fantini, sem-
brava dire, voglio lasciarti dubbioso
l'ultimo, ma fidatevi di me. — Aveva
una bombetta nuova, il vecchio
chione, e si accarezzava la barba.
Impossibile dormire. Uno dei pic-
coli la luna russava; la luna dis-
gnava dei rettangoli di luce nel buio
del dormitorio.

Cinque anni prima il ragazzo era
entrato in collegio, matricolato tra le
matricole, di era un mattino di nebbia;
ora ne sarebbe uscito col sole.

— Come ti chiami? — Gli ave-
vano chiesto quel giorno.
— Rino Fantini. Ma era talmente
emozionato che invece del nome vero
proprio gli era uscito dalla lingua
come un borbottio. Ranzì, da allora
tutti lo avevano chiamato Ranzì. An-
che i professori, poiché in quella pic-
cola città si stava come in una grande
famiglia e le cose, anche le più in-
terne e semplici, si sapevano subito
e venivano commentate e discusse da
tutti.

Ora era giunto il momento del
stacco, poiché in quella città gli studi
classici si arrestavano alla quinta Giu-
liano. L'ultimo giorno di scuola il
preside aveva tenuto un fervoroso
a quelli dell'ultima classe, ed era abba-
stanza commosso, caro, buon preside.
— Voi siete ormai giunti alle sog-
lie della vita. La vera vita, la vostra
vera vita comincia appunto col Liceo, po-
ché questa è l'epoca in cui la mente
si plasma dopo il vago tempo della
fanciullezza. Siate degni dei padri
nostri!

A qualcuno luccicavano gli occhi
e l'Almagro, adducendo, era scoppi-
ata in pianto.

— Sta zitta, bionda, — aveva so-
bito mormorato Frenzi, — non parla-
mica a voi donne!

Mancavano due giorni allo scru-
nio finale e poi ciascuno sarebbe an-
dato verso il nuovo destino. Certo,
non erano stati cinque anni del tutto
lieti. Il ricordo di molte cose era aspro,
come le pugne acerbe. Quando, ad
esempio, il cortile era pieno di neve
e i tetti erano coperti di neve. — Ma
per l'igiene e la robustezza dei vostri
fisici, ginnastica, ginnastica. Non sol-
licitate altra lega nelle stufe! — Così
diceva il direttore. Poi venivano amari
risvegli nelle squallide alle di gen-
naio, dopo il miele delle vacanze della
Befana. Oh! giorni amari! La Ninni,
doveva la Ninni? Che vergogna in-
contrarsi ad avere le orecchie rosse,
gli occhi lacrimosi e quel naso rosso
di raffreddato!

— Hai bevuto grappa-Ranzì? Guar-
da che naso rosso hai! —
Poi la scena cambiava. I ragazzi ce-
travano nell'aula di quinta e il final-
mente c'era un buon tepore di nido.
— Fantini, venite a ripetere il Pa-
scoli... — S'udivano sussurri — cupi
di macroglossa — sulle panchine rosse
— e sui giacigli azzurri. La Ninni,
doveva la Ninni? Finalmente il ra-
gazzo si addormentò.

Il risveglio fu brusco.
— Fantini fate presto. Il Direttore
ha bisogno di voi.

Il Direttore? Ahimè, sono stato
boccato, è vero signor censore? Non
avrò mai il coraggio di presentarmi
alla mamma.

Il ragazzo non notò che il cen-
sore era turbato.

Egli stava sognando le macroglossa,
quelle strane farfalle dalla testa spro-
porzionata che si posano sui fiori sus-
surando come persone — ed era stato
svegliato sul più bello. Che strano
nome, avevano quelle farfalle! Ep-
pure egli le amava; come amava le
antoci che Gozzano aveva chiamato
le messaggere marzoline. Una cul-
tura entomologica per il riflesso di
due poesie! Anche la Ninni amava
le macroglossa e un giorno sarebbero
andati insieme — lui e la Ninni —
a caccia di farfalle. Ma forse la Ninni
non amava nessuno, oppure amava
il poeta Bardi. A pensarci, c'era da...
— Il direttore vi aspetta.

— Mio povero Ranzì! Fatti cora-
gio, e sii uomo, cioè sii forte. Niente
di irreparabile è ancora avvenuto,
bada bene, e finché c'è un filo di spe-
ranza bisogna aggrapparsi a quella,
con gli occhi asciutti. Tua madre...
Tua mamma sta male...

— Ma mamma sta male?...
— Sì... Io spero, e lo spero per
il bene che ti voglio, per la tua bontà
e la tua gentilezza — sai che qui ti
vogliamo tutti bene — che possa guar-
rire. Accetta questo come un augurio
paterno. Frattanto tu potrai dirle una
buona notizia, Fantini, tu sei stato
promosso. Il professore di matematica
ha esteso un po', ma poi si è deciso
e quindi l'anno venturo andrai al
Liceo. Ora partirai subito per il tuo
paese, c'è già fuori la carrozza che
ti ci porterà; farai il viaggio con un

amico di tuo padre. Addio, caro, scri-
vimi!

— La mia mamma sta male?... Il
ragazzo non poté mormorare se non
queste parole ed esse suonarono come
il lamento di una bestiolina ammi-
rata. La più grande tragedia della
vita di un uomo si era abbattuta su
di lui, rapida come una folgore e cie-
ca come una notte di nebbia. Poiché
egli ormai « sentiva » che la mamma
era morta, che le parole di speranza
erano dettate solo per pietà, che cinque
anni di studio, di sacrifici, di tenti
erano trascorsi invano. A che giovava
ora la promozione senza esami?

— Ranzì, Ranzì... I suoi com-
pagni lo chiamavano sottovoce quan-
do attraversò il corridoio per uscire,
e sembrava quello il pigolio di tanti
passeri che compiangessero un altro
passero caduto dal nido.

— A quest'ora la mamma mi guar-

Alle soglie del Liceo, alle soglie
della vita! Della vita? Ahimè...
Questo è il dono che ti porto, mam-
ma: sono stato promosso senza esami!
Ero felice fino a ieri, felice di tutto,
anche di essere povero, poiché la fe-
licità mi veniva da te. Ora è finita
ogni cosa. Addio mamma.

Il ragazzo mormorò una preghiera,
baciò la fredda fronte della madre
morta e uscì. Era un tardo pomerig-
gio come quelli di « prima », quando
egli attendeva in giardino con la
mamma che tornasse a casa il padre
per andare a cena. I vasi di gerani
erano al loro stesso posto, i rosei man-
davano lo stesso odore acuto. Tutti
gli altri fiori offrivano un quadro di
suprema grazia nella stupefacente
luce del sole di giugno.

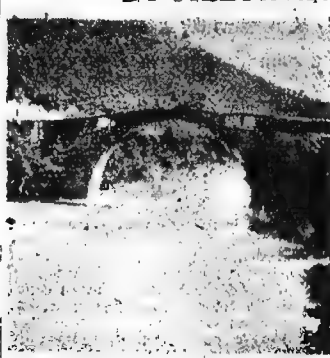
— A quest'ora la mamma mi guar-

da, certamente, pensò il ragazzo, e
cercò il cielo.

Lacrime amare gli caddero dagli
occhi. Egli cedette al pianto.
Ma ad un tratto, in una pausa dei
singulti, udì qualche cosa che « an-
moniva », ma dolce, ma lieve, come la
voce della Ninni, quando faceva
« sei ». Una cosa indefinibile che lo
calmava, che lo consolava che gli
dava persino speranza. Un niente che
in quel momento era grande cosa. Si
alzò dalla panchina dove si era seduto.

— Cos'è mai questo? Questo che
sentirò? — pensò. — Interrogò il cielo
e la strana sensazione si ripeté. Si av-
vicinò ai fiori, ai fiori della mamma
e tese di più l'orecchio. Allora capi
che cosa lo consolava: erano i sus-
suri delle macroglossa sulle panchine
rosse — e sui giacigli azzurri...
ROBERTO PENOLAZZI

PAESAGGI DI ALBANIA



Il ponte veneziano sulla Vojussa a Perati

UNA NOTA INTIMISTA

Per uno di quei paradossi che la realtà non di rado ci largisce, questa rumorosa radio, nemica del raccoglimento, può, come mezzo d'espressione artistica, trovar direttamente e sommessamente le vie dell'anima e farci assistere, con una libertà che a teatro è limitata dalla visione, al dramma delle anime nude. S'intende che, per tradurre in atto tale possibilità teorica, occorrono, insieme a un'effettiva dialettica intima suscettibile di tradursi in vicenda, anche il dono della levità dialogica e una tecnica che sappia conferire alla alternanza spirituale la varietà necessaria a qualsiasi composizione radiofonica, eletta o comune che sia.

A un impegno superiore vuol certo rispondere la radiocommedia, intimamente e spiritualmente impostata, di Giorgio Scerbanenco. Il diavolo mette un sasso ma l'angelo lo toglie di cui preannunziando la messa in onda nel notiziario scorso. Un treno s'è, dunque, fermato di notte a mezzo il percorso causa un macigno che, precipitando a valle, è venuto a ostruire la strada ferrata. Il tempo che occorrerà per rimuoverlo è anche quello di cui il demone della tentazione profita per ingannarci due coppie avvicinate entrambe dal viaggio e dal caso. C'è un professionista, vittima di una moglie categorica e recitante cui non restano nascosti né cedimenti né intenzioni del marito, la quale non cederà per principio alle ragioni di quel tirardo. Tanto vale allora ghermire l'occasione per i capelli e liberarsi per sempre da



Luciano Folgore non è soltanto un poeta, un umorista, un autore di teatro, un felice interprete dei propri versi; il pubblico della radio lo conosce come un conversatore che ha nativa familiarità col microfono. Qui Folgore sta presentando a un pubblico anche visivo, i numeri di uno spettacolo che i radiascultatori integrano con la fantasia.

quella confutale servitù con la necessaria collaborazione della com-
messa, fortuita compagna di viaggio e anche lei foglia morta nel tur-
bino della vita, sempre in pericolo di cader nel lungo, sempre na-
stalgica di un destino meno roffuto, misero, provinciale. La tenta-
zione che, parallelamente, un industriale costituisce per un'acriba
spogliata cameriera, stanca di venir tiranneggiata da una vecchia
marchesa, si traduce, oltre che nel dialogo, anche in sceneggiato pro-
spettivo della vita che aspetta questa Totò se tornerà a servire (au-
viziarsi tanto della gioventù prima accanto alla sua tiranna, poi a
sfianco di un marito ubriaccone e brutale) a se, ubriacosa, darà retta
al ricco signore che si studia d'incantare col miraggio della città, della
grande casa di moda dove potrà far l'indossatrice, del cinema che le
dará gloria e ricchezza.

Chi è il diavolo? Evidentemente il danaroso industriale. Ma è un
diavolo che si fa frate malgrado o appunto per il cinismo che ostenta
nell'intento di scandalizzare a offendere un mite ragioniere il quale
vorrebbe dissuadere dall'opera di corruzione intrapresa. E' per far
vedere di quali enormità egli sia irrimediabilmente opaco che l'industriale
confessa al suo dimesso e timoroso interlocutore che, investimento da
lui commesso per brutale malvagità e di cui è stata vittima inveni-
cata un innocente. Ma quell'esibizione di perfidia è anche l'ultimo
sforzo che il colpevole fa per sottrarsi al castigo invocato dalla sua
stessa coscienza. Egli si consegna infatti volontariamente alla polizia
che ha chiamato a gran voce e che il ragioniere vorrebbe sfornare
facendosi credere autore di una stupida burla. E' questa generosità
del ragioniere, occultato angelo senza ali, che salva il peccatore ammi-
dato alla propria espiazione e che, di riflesso, persuade gli altri tre
a tornare sui loro passi: la cameriera a raggiungere la padrona, il pro-
fessionista a riquidare il tetto coniugale, la commessa ad adattarsi
alla propria sorte. Tutto di mezzo l'ostacolo del sasso e della tenta-
zione, il treno e il destino riprendono la loro corsa normale.

Diciamo subito che l'ambientazione lascia un po' a desiderare: una
didascalia, che presto si dimentica, non basta ad evocare il treno
fermo in aperta campagna. Ci sarebbe voluto poco a realizzare auda-
cemente un episodio così semplice dando il senso del viaggio e poi
quello dell'arresto. La vicenda, comunque, — anche se un po' ricorda,
su piano più alto, la hollywoodiana Gente in treno di Ettore Giannini —
ha dei momenti discreti, né mancano notazioni singolari e sfumature
spirituali insolitamente delicate. Passa da un dialogo così radiofonico
camente snodato da provvedere, senza apposti destituti di sorta, per
cambiamenti di scena. Non sono molti gli autori capaci di tanto ed
ecco perché Scerbanenco è un nome da tener a mente: spatta a lui
di superare i piccoli punti morti e di darci il meglio di sé.

Altre novità? La Finestra che Tito Marrone ha aperto sui binari
di una piccola stazione di transito inquadra, repentinamente, i sogni
e le illusioni di due candide fanciulle. Felicità Colombo, con l'effluvio
auto di suo padre Giuseppe Adam, s'è, pare impossibile, aradato
dalla sua Milano per intraprendere un viaggio intercontinentale: a Ve-
nezia ha avuto la delusione di non trovare, come credeva, Orléans e il
povero Fornaretto, ma a Firenze s'è imbattuta nientemeno che in
Dina Gulli, che è tanto dire in se stessa.

Infine Vittorio Monti che ha dato un'altra delle sue Cronache della
vecchia Roma anche più indovinata della precedente. Stasola hanno
parlato le pietre di Piazza Navona facendoci assistere, in una inqua-
dratura soprattutto romantica e popolare, alle competizioni e alle
belle tra il Borromini e il Bernini in cui quest'ultimo, col buonomore
e con la congiura della gente che gli vuol bene, ha ragione dell'altro
rivale. Dai tempi antichi a quelli della sua gloria barocca, nelle laudi
di un salotto antico, negli stornelli del popolo e attraverso i canetti
del Belli, il celeberrimo Circo Agonale ha rivissuto così per noi, nel
giro di mezz'ora, la sua vita plurisecolare. E i trenta minuti sono
volati via come un attimo felice.

Queste Cronache, così pregnanti, aderenti, colorite, possono diven-
tare un punto di partenza. Firenze, Napoli, Venezia, e tante e tante
altre gloriose città italiane, potrebbero, attraverso la fantasia suscitata
di qualche loro conoscitore innamorato, rievocare, in sintesi inten-
samente evocativa, la loro vita. Basterebbe trovar per loro qualcuno
che conosca il linguaggio segreto delle memorie e dei monumenti e
sappia tradurlo come Meta nel corrispettivo idioma scenico a radio-
fonico. Le mastole verrebbero da sé.

e. r.

Il grosso problema del radioteatro esordiente era quello dello
scenariografo. Si trattava di trovare il rumore che evocasse la
cosa. Ora non sempre la voce delle cose dava, attraverso il microfono
che la deformava, il senso della cosa stessa, donde la trovata delle
notte di cocco sostituite a terra per imitare lo scarpito dei cavalli o le
tempeste suscitata in una cantinella per rendere lo sciabordio delle
onde. Per non dover ricorrere ogni volta a complicati espedienti si
provvide in seguito a incider su dischi i rumori riprodotti o ritrovati
così da poterli fissare alle parole, durante la trasmissione di una
radiocommedia a di un documentario radiofonico. Attualmente l'ar-
tista, anche in questo campo della produzione straniera, ha
provveduto alla formazione del suo archivio sonoro il quale
comprende i suoni più vari delle campagne, le voci di tutta
l'arca di Noè, l'ansimare di un treno, gli applausi del pubblico a
teatro, le acclamazioni di una folla e così via. Dev'essere proprio un
caso che il regista radiofonico non trovi nella cartoleria scolastica
ciò che fa al caso suo.

Precipitano i "Tommies", I sette padroni del Presidente americano

Un cacciatore germanico racconta come ha abbattuto due "Hurricane", e mortalmente colpito un terzo apparecchio

Roosevelt non è che un burattino nelle mani dei grandi plutocrati legati all'Inghilterra dai vincoli dell'oro

(Dal nostro corrispondente di guerra)

X, 28 aprile
«Davanti a noi volteggiavano tre gros-
si bombardieri carichi dei loro moria-
li pesi: portatori di distruzione, che
essi portavano sul campo e profonda-
mente azzurro Mediterraneo, v. 30
Maltina. L'ordine era di difendere.
Squadriglia degli aerei del cir-
colo nemico. — mi racconta il ser-
gente L., che comodamente sdraiato in
una seggiola a sdraio si riscalda al bel
sole, sciallino, accarezzando con un
mano la ruota pellicola di Johnson, il
comandante della Squadriglia. L'ordine
era di difendere la sua sopravvissuta
comandante, allo scopo di essere in
grado di prendere il volo entro un mi-
nuto, qualora giungesse l'ordine di par-
tenza.

Bombardamento di Luca

Dopo una breve pausa il sergente
L. continua: «Noi volavamo ad una
velocità di 200 chilometri all'ora, a
mantenimento: una forte velocità, allo
scopo di essere pronti a qualsiasi at-
tacco nemico; volavamo in direzione
del paese quasi sotto la cordina di
nuvola che era tanto densa da sem-
brare quasi solida. Molto distintamente
vedevamo la scogliosa costa di Goro, il
frangiflutti porto di La Vellella e i
molti campi di coltivazione sparsi su
tutta la zona. Con rapidità ci avvicinammo
a Luca, che era la nostra meta.

Accolti da una folla sparatoria
delle artiglierie, cominciammo a de-
scendere, nuotando, dalla scogliosa
della granata, disegnarci lo spazio tutto
intorno a noi. Ma la "J" senza spo-
cchio, con rapidità ci avvicinammo
a Luca, che era la nostra meta.

«Portando la luce a destra ed agen-
do sul fianco di direzione, lascio ca-
dere il mio apparecchio, per portarlo
fuori dalla mischia alligata. Multitu-
di di "Hurricane" provenienti dalla
parte posteriore, hanno agganciato i
nostri bombardieri. Ma la "J" 88 ac-
celerava e i "Tommies", che volano
alla stessa quota, possono solo e con
difficoltà: acciacciare la distanza che
separa le due squadriglie.

«Freno allora il mio "Me" dalla
pioggia, e, senza essere visto, con il
solito alle spalle, piombai sull'ultimo ap-
parecchio della formazione britannica.
Mi avvicinai con rapidità: 50, 30,
20 metri. Ci siamo. Metto in azione
il mio apparecchio e comincio a con-
temperare. Il mio apparecchio vi-
bra per il rinculo delle mie stesse ar-
mi. Come fili d'oro mi appaiono le tra-
iettorie dei proiettili traccianti.

Cirquenza, 28 aprile
«Cirquenza, il piccolo paese del Pri-
mo (il nome è stato che s'abbazia nel-
l'Adriatico, ha sempre goduto fama di
importante centro turistico. E' una vil-
la di villeggiatura, una grande villa di
giardini, stabilimenti balneari, alber-
ghi e caffè.

Sotto molti aspetti, specie quello pa-
ramorale, assomiglia alla nostra incan-
tesca Albarella, sebbene ne sia di molto
distanciata.

Bagnata da uno splendido specchio di
mare, ha di fronte l'italianissima Veglia
che, con le sue scogliere, sembra formare
un suggestivo lago.

Le sue attrattive sono il mare, il verde
dei giardini e la dolce serenità che pe-
netra l'anima. Un villaggio desideroso
di riposo.

I pittoreschi abitanti di Cirquenza
vivono tutti della numerosa attività e
industrie turistiche. Nel passato, gente
giungeva dalla Croazia e dalla Slo-
venia: dalla Serbia e dal Montenegro,
dalla Germania, dall'Ungheria e dalla
stessa Italia e poteva godersi di incan-
teschi serate. Talvolta, nel chiarore lun-
gico che ha la luna quando si espe-

«L' "Hurricane", colpito, "spartisce
della mia vista. Nello stesso istante
vedo volare per aria e venirmi incon-
tro come degli stracci fumanti che
vanno a posarsi sulle ali del mio aereo.
Quattro allora vedo il basso e vedo il
nemico, colpito a morte, dalla parte
della mia ala sinistra. Come mi ha già
detto il mio pantera Katschmarek,
che mi seguiva per proteggermi, l'"Hur-
ricane", caduto, guarda l'ala destra
che prende fuoco. Il pilota, però,
non salta col paracadute.

Il duplice colpo

«Impegnato allora l'apparecchio diri-
gendomi da dietro verso il prossimo
avversario. L'aria sibilla attraverso le
ali, mentre il motore rugge al mas-
simo. Gli inglesi non si erano an-
cora resi conto della perdita del loro
cimentato. Senza pensare alla difesa,
essi correvano dietro alla preda rappre-
sentata dal "Me" 88. Raggiungo l'altro
Tommie. A 80 metri, lo prendo
di mira nella cabina e faccio agire tut-
te le armi di cui dispongo. Di nuovo
vedo sparire le mie pallottole iraco-
niali nelle ali e nella fusoliera dell'avver-
sario. Scarto rapidamente per non es-
sere colpito dai brandelli che si stac-
cano dalla mia. L'apparecchio nemico
è colpito a morte; s'incrina, quan-
to si accende, precipita lasciando a ter-
ra di sé una densa colonna di fumo
nero. S'abbassa poi nella onde del ma-
re che si rinchiodano su di lui.

«Ora non bisogna perdere un attimo.
L'ultimo "Hurricane" è già a soli cen-
to metri da noi. La sua ala mi fran-
tagliata possono entrare in azione
da un momento all'altro. Le armi dei
bombardieri tacciono; evidentemente i
miei camerati temono di colpirmi. Pe-
rò mi accorgo che il Tommie mi ha vi-
sto e schola d'ala per sottrarsi al ri-
pido. Lo seguo ed apro il fuoco da 120
metri ma senza ottenere il minimo ri-
sultato. Purtroppo non posso raggiun-
gerlo perché il mio posto è al fianco del-
la squadriglia: un nuovo attacco po-
trebbe presentarsi da un momento all'altro.
Ma il Tommie ha coraggio. Ri-
sale per darmi battaglia. Io sono più
veloce di lui: mi avvento e gli riescono
le fuochiere di pallottole. L'avversario
sta e cerca scampo nella fuga. Pro-
prio non potrei inseguirlo (ma il mio posto
è vicino alla squadriglia) e di non dar-
e all'"Hurricane" il colpo di grazia.

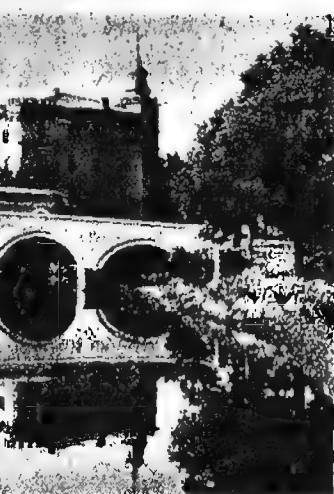
I bianchi pennacchi di fumo che si
sviluppano dal suo motore rivelano
che è stato colpito nell'antenna refri-
gerante: è molto probabile che il Tom-
mie non potrà raggiungere l'isola che
è ancora molto distante. Però non pos-
so dare per abbattuto il mio terzo av-
versario nel momento in cui l'altro ap-
parecchio della formazione britannica
Mi avvicina con rapidità: 50, 30,
20 metri. Ci siamo. Metto in azione
il mio apparecchio e comincio a con-
temperare. Il mio apparecchio vi-
bra per il rinculo delle mie stesse ar-
mi. Come fili d'oro mi appaiono le tra-
iettorie dei proiettili traccianti.

Una robusta voce interrompe il mio
colloquio: «Pilotti a rapporto dal Ca-
po, c'è un nuovo combattimento e nu-
ovo vittoria per i cacciatori tedeschi di
Stiglia».

ULRICH HAUSMANN

NUOVA VITA IN LIBURNA

Laspiaggia di Cirquenza di fronte all'isola di Veglia



Una veduta di Cirquenza

chiamata all'Adriatico, si potevano ascoltare
le «ardiane» (graziose canzoncine po-
polari), che intonavano misteriche canzoni
dei loro lontani Paesi d'origine. Sono
canzoni, a meglio, episodi di vita cantati
in cui non manca il grido di chi si senti-
oppresso, soggiogato ed afflitto da una
dominazione corrotta e ingiusta come
era quella dei serbi.

Cirquenza, come tutti i centri turis-
tici, ha risentito della crisi provocata
dalla guerra. Nonostante ciò, fino a po-
co tempo fa, era pronta a lanciarsi au-
tomaticamente nella stagione primaverile.
Ma il tradimento di Simovic e la con-
seguente fulgida avanzata delle nostre

truppe, hanno alterato un po' il suo
programma. L'improvvisa nuova che le
Armate fasciste danno a tutte le terre
occupate fa sentire la sua influenza rian-
tante anche su Cirquenza. E' una
impronta voluta da un carattere forte e
costruttivo. Cirquenza ha visto passare,
attraverso la bella spiaggia asfaltata che
condurre a Novi, le adatte poderose di-
visioni relati e motorizzate incaricate a
ridare la Dalmazia alla Madre Patria.
Ora, a quella stessa spiaggia, all'ombra
della stretta e malintesa strada che la Novi
condurrà a Sogno, in Dalmazia oppure
a Otocac dove si giungono con la ferrovia
che viene da Ogulin, numerosi bat-
aglioni di genieri hanno già iniziato il
lavoro di rinnovamento, di migliora-
mento e di invulsa di costruzione delle vie
di comunicazione. Loggicamente, questo la-
voro, che, voluto dal costume romano
della Civiltà fascista, si compie in tutti
i Paesi occupati, torna a vantaggio di
Cirquenza.

Il ridente paese vedrà confluire, a
guerra finita, nei suoi alberghi, e nelle
sue pensioni un maggior numero di tu-
risti. E tra questi non pochi saranno gli
Italiani. Infatti, chissà, quanti reduci
dalla gloriosa campagna italo-jugoslava
non ritorneranno qui la loro famiglia
a rivivere quella che fu, dopo Fiume,
la prima tappa verso la dolente Dalmazia.

Cirquenza, nel sole di questa pri-
mavera, sembra sorridere ed è piena di
fiducia nel suo avvenire. Sulle sue case,
sui balconi delle magnifiche ville, negli
edifici pubblici o sull'albero dei bat-
telli esteriori, sventola oggi il tricolore.
E questo significa che, nel segno dei
Paesi romani la vita assume il suo vero
significato di pace, di giustizia e di
progresso.

GIUSEPPE SCHIAVELLI

glioni di genieri hanno già iniziato il
lavoro di rinnovamento, di migliora-
mento e di invulsa di costruzione delle vie
di comunicazione. Loggicamente, questo la-
voro, che, voluto dal costume romano
della Civiltà fascista, si compie in tutti
i Paesi occupati, torna a vantaggio di
Cirquenza.

Il ridente paese vedrà confluire, a
guerra finita, nei suoi alberghi, e nelle
sue pensioni un maggior numero di tu-
risti. E tra questi non pochi saranno gli
Italiani. Infatti, chissà, quanti reduci
dalla gloriosa campagna italo-jugoslava
non ritorneranno qui la loro famiglia
a rivivere quella che fu, dopo Fiume,
la prima tappa verso la dolente Dalmazia.

Cirquenza, nel sole di questa pri-
mavera, sembra sorridere ed è piena di
fiducia nel suo avvenire. Sulle sue case,
sui balconi delle magnifiche ville, negli
edifici pubblici o sull'albero dei bat-
telli esteriori, sventola oggi il tricolore.
E questo significa che, nel segno dei
Paesi romani la vita assume il suo vero
significato di pace, di giustizia e di
progresso.

GIUSEPPE SCHIAVELLI

L'isola di Veglia vista dal litorale

ATTUALITÀ

Washington a caccia dell'incidente

Arrivo a Giannina

Vita della Milizia

La nomina di Gori a Governatore di Gibilterra potrebbe preludere all'invio di un Corpo di spedizione - In Turchia, in Egitto e nei Paesi arabi si medita sulla sconfitta balcanica delle Potenze anglosassoni

Berlino, 26 aprile

Ora gli inglesi possono davvero dormire tra due guanciali. Il generale Gori è stato nominato governatore e comandante in capo di Gibilterra. Una delle colonne d'Ereole è dunque in ottime mani. Il genio militare cui deve la gloriosa evasione delle Piazze offre la garanzia assoluta che quella vitale e capitale posizione strategica dell'impero britannico resisterà vittoriosamente a qualsiasi attacco. Nella peggiore delle ipotesi sarà rinnovata la gesta immortale di Dunkerque.

In Francia il visconte Gori disponeva di un corpo di spedizione di 300 mila uomini con una attrezzatura tecnica di primissimo ordine. Ora si trova alla testa di una modesta guarnigione, ma in cambio può far assegnamento sul numero cospicuo di bocche da fuoco di ogni calibro. Del resto non è escluso che la guarnigione diventi il nucleo centrale di un nuovo Corpo di spedizione.

E' appunto in vista di simile eventualità che la nomina di Gori richiama l'attenzione di Berlino e Roma sulle tendenze voci allarmistiche di altre Manciola circa pretese pressioni esercitate dal Reich sul Portogallo e sulla Spagna.

"Una visita di cortesia"

Come già è stato rilevato da fonti competenti tali voci hanno lo scopo di preparare l'opinione pubblica a una visita di cortesia che il Führer farebbe servire per attuare i piani attribuiti alle Potenze dell'Asse.

Ma gli inglesi possono dormire tra due guanciali anche per un'altra ragione. Tra non molto secondo riferiscono gli informatori ufficiali di Washington arriverà a Casablanca «per una visita di cortesia» una delegazione navale americana la cui presenza sarebbe di per sé sufficiente per mantenere la solidità delle altre colonne d'Ereole.

Si osserva in questi circoli competenti che Roosevelt vuole ora provocare a tutti i costi delle complicazioni che gli permettano di secondo i suoi piani di assicurare alla Gran Bretagna e ai suoi «alleati» un aiuto totalitario. Lo si può arguire dal resto dai discorsi di Foll e di Knox.

Sempre a proposito delle più recenti manifestazioni oratorie di Washington si può infine rilevare l'affermazione che gli Stati Uniti non hanno mai fornito alla Grecia tutti gli aiuti possibili indipendentemente dai «momentanei sviluppi delle operazioni militari in corso».

Bisognerebbe vedere però se gli Stati Uniti potranno arrivare a Creta. Bisognerebbe vedere se gli Stati Uniti svilupperanno la battaglia del Mediterraneo medio-orientale, battaglia di cui la campagna di Grecia costituisce una delle fasi più importanti ma non decisive.

La primavera dell'Asse non è ancora entrata nel suo pieno sviluppo. A proposito del Mediterraneo medio-orientale questi circoli registrano con molto interesse le ripercussioni che la situazione creata dalla catastrofe balcanica hanno avuto sulla linea di battaglia di Dardaneli al polo Persico.

Dappertutto — secondo riferiscono attenti osservatori — ad Ankara, a Damasco, a Bagdad, al Cairo, non si parla di altro che della minaccia che incombe sulle posizioni mediterranee dell'Inghilterra. Il fatto che la posta della battaglia ingaggiata sia la cacciata della Gran Bretagna dal Mediterraneo è stata per i popoli del Medio Oriente una rivelazione ed ha completamente modificato le loro idee sulla guerra e sul suo andamento.

Istonisti allarmati

Nelle città della Palestina i stonisti hanno affatto manifestato in cui si è chiesta che la situazione porti crisi per l'Inghilterra che, per prima volta, è direttamente minacciata con la culla dell'ebraismo. I manifesti concludono invitando la popolazione ad arruolarsi nei reggimenti giudei dell'armata inglese e a mettersi in marcia contro l'Inghilterra.

Il paese più direttamente colpito dagli avvenimenti — la prima reazione è stata il rifiuto opposto alla richiesta di Wavell di mettere a sua disposizione l'armata egiziana.

Il Gabinetto Sirry Pasha per essersi considerato un paese neutrale in conflitto con Londra non può trascurare di tenere conto dell'atteggiamento antibruttiano delle vaste masse popolari. Ci sono determinati limiti che esso non può oltrepassare senza incorrere nel pericolo di perdere la concessione alla Gran Bretagna poiché nello sfondo esiste sempre il partito wadista che sopra ogni altra cosa pone l'indipendenza del Paese. E' vero che l'attuale commissione per il disarmo non ha permesso di esercitare una diretta influenza sulla politica; però quanto sia temuta la sua forza è confermato dall'inesistente tentativo del governo di Sirry Pasha di paralizzare con ogni forma di opposizione le elezioni che avrebbero dovuto effettuarsi già da tempo.

Le pressioni, inglesi naturalmente, contano ed è probabile che Wavell non abbia ancora rinunciato al proposito di ottenere un attivo intervento del Vichy nella guerra. Al Cairo le conferenze tra Wavell, Sirry Pasha e il Capo di Stato Maggiore dell'esercito egiziano sono all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda la Turchia — sempre secondo gli osservatori tedeschi — l'elemento più interessante è dato dall'atteggiamento della stampa la quale vuole rispecchiare fedelmente il punto di vista del governo. La stampa turca ha cominciato a chiedersi se gli aiuti britannici abbiano effettivamente un qualsiasi valore. Fin dal primo giorno della guerra balcanica i maggiori fogli di Istanbul e di Ankara hanno rivolto al presidente degli interrogativi estremamente pesanti: quanti soldati britannici sono stati sbarcati in Grecia? Se è vero che, come ha asserted la propaganda londinese, si trattava di 200 mila uomini armati e modernamente attrezzati, perché non sono riusciti a far nulla di buono?

Se invece, come pare, il Corpo di spedizione si limita a poco più di 50 mila uomini perché allora raccontare tante favole che, in ultima analisi, non fanno che pregiudicare il prestigio dell'Inghilterra? Per la Turchia la catastrofe jugoslava ha avuto una importanza particolare. Non bisogna dimenticare infatti che la politica britannica ha avuto in imbarazzi ultimi tempi la creazione di un'alleanza militare Belgrado - Atene - Ankara.

TAULERO ZULBERI

Precisa messa a punto tedesca per i guerrafondai di Washington

Berlino, 26 aprile

Una presa di posizione ufficiale da parte tedesca in rapporto alle manifestazioni guerrafondiste d'oltre Atlantico si avrà domattina. Si tratta di un articolo del collaboratore diplomatico della *Soester Zeitung*, Megerle.

«Roosevelt, per evidenti ragioni tattiche — scrive Megerle — adottò, in principio, una serie di misure che corrispondevano alla volontà della stragrande maggioranza del paese e che in definitiva miravano a mantenere e difendere nel modo più efficace la proclamata neutralità. Grazie a tali misure, non una nave degli Stati Uniti è stata finora affondata e non una miniera è andata perduta. Per quando le ragioni tattiche non s'abbiano più ragione di esistere, il Presidente incomincerà a fare degli strappi e precisamente escludendo il Mar Rosso dalla zona di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

«Ora deve essere pienamente fatto un passo avanti, forse decisivo studiando il modo di fare giungere le navi degli Stati Uniti in altre zone di guerra. Appunto in vista di questa guerra civile, la guerra era terminata e che quindi, venne meno le insidie dell'arma subacquea, i bastimenti americani potrebbero giungere benissimo in Egitto e in Persia».

Berlino, 26 aprile

corse dietro. Sopprime, zone di guerra nel momento in cui la lotta si avvicina a quella zona.

«Questo inteso che questa guerra continuerà ad essere condotta lungo tutte le coste di tutti i mari e su tutti i territori dove le Potenze dell'Asse incontreranno l'avversario inglese. Erano quindi utili e temporarie le parole pronunciate dal Führer il 31 gennaio scorso. Chi ritiene di potere aiutare l'Inghilterra deve in ogni caso sapere che qualsiasi nave, con o senza scorta, sarà silurata dai nostri sommergibili. Il loro scopo è indirizzato all'America, quindi continua a valere come prima per qualsiasi nave commerciale degli Stati Uniti. Questo è il punto di vista di Berlino, come di Roma ed è anche il punto di vista di Tokio».

Al qual proposito giova rilevare che naturalmente tutti i tentativi degli interventzionisti americani vanno giudicati alla luce del Patto Tripartito. L'atteggiamento del governo di Roosevelt si ripercuote, attraverso il Tripartito, anche in Asia Orientale. La legge di noleggio e prestito, le basi navali ed aeree, l'ingerenza in Europa, giustificano ogni decisione politica nipponica. Ecco perché appare pienamente comprensibile il monito del *Japan Times and Advertiser* il quale constatava recentemente che il progetto di convogli americani e la esclusione del Mar Rosso dalla zona di guerra britannica, un ulteriore passo dell'America verso l'intervento e costituiscono altresì una estensione della guerra europea ad una sfera che il Giappone avrebbe voluto tenere fuori dalla sua sfera d'influenza. Questo monito sta ad indicare che le tre Potenze alleate si rendono perfettamente conto del carattere aggressivo della politica di Roosevelt e sono decise ad affrontarla coi mezzi più adatti.

T. Z.

Willkie come Roosevelt si rimangia le promesse elettorali

Nuova York, 26 aprile

Dopo i discorsi frenetici di Knox e di Cordell Hull, il terzo è toccato all'ex candidato presidenziale Willkie il quale ha battuto sul medesimo argomento. Fra le altre cose Willkie ha detto: «Non serve a nulla accelerare la produzione se le nostre forniture debbono finire in fondo all'Oceano. E' arrivato il momento che il Governo dia al Paese pace e non si faccia rimorchiare dall'opinione pubblica. E' necessario proteggere le nostre spedizioni destinate all'Inghilterra».

Willkie ha aggiunto che i partiti minori nord-americani, debbono essere consultati in proposito ed invitati a stabilire un piano nazionale.

Come è noto, Willkie era emulo di Roosevelt nel promettere solennemente al popolo che il Governo avrebbe fatto tutto il possibile per tenere gli Stati Uniti fuori del conflitto. Oggi Willkie, a emulo di Roosevelt nello spingere il più possibile gli Stati Uniti verso la guerra.

Negli ambienti isolazionisti si dichiara che questa emulazione bellica di Roosevelt e di Willkie è il più fiero colpo che abbiano ricevuto finora. I principi democratici dell'opinione pubblica mondiale, l'atteggiamento analogo del due candidati presidenziali, l'atteggiamento di Roosevelt, l'accordo non dal tempo delle elezioni nell'ingannare il popolo nord-americano.

(Stefani)

Il figlio di Roosevelt si reca da Chiang Kai-Shek

Seiangai, 26 aprile

Nel prossimo giorno James Roosevelt partirà in aeroplano da Hong Kong per recarsi a Chiang Kai-Shek per incontrarsi con Chiang Kai-Shek. (D.N.E.)

L'ex-Reggente del Trono dell'Irak giunto a Gerusalemme

Beirut, 26 aprile

L'ex Reggente del Trono dell'Irak, Principe Abdullah, che accompagnato da Ali Javdat e Jamil Al Mafai ha lasciato l'Irak, è giunto il 15 aprile a Gerusalemme. (S.T.)

Il prodigioso lavoro compiuto dai genieri per riattivare i ponti interrotti dal nemico

(Da uno dei nostri inviati)

Giannina, 26 aprile

Per recarsi a Giannina avevamo scelto la via più breve, quella di Berat, Ponte Perati, fino a Kalibaki, località quest'ultima dove si può dire ancora ieri inferiva la guerra. Poi bisognava tenere conto anche dello stato della strada, crivellata dalle mine e dalle bombe aeree, spezzata dai tranci in tutti i punti dove si poteva presumere che la riattivazione sarebbe stata oltre modo difficile.

Negli 80 chilometri fra Premeti e Ponte Perati sono stati costruiti, aiutando le truppe, 18 ponti in legno su un'inghessa complessiva di 500 metri, e si è dovuto riparare la strada, in condizioni difficilissime, in 46 giorni corrispondenti ad altrettante distruzioni compiute con razionale abilità e con l'impiego di centinaia di tonnellate di esplosivo.

Sosta a Ponte Perati

Fatto sta che quante a una ventina di chilometri da Ponte Perati (era il nostro punto di partenza) si è trovato un posto di blocco di non prosa per il quale la strada era pericolosa a perché in ogni modo non avremmo potuto varcare il confine, dove l'ultimo ponte distrutto non era ancora stato riattivato.

All'al

REDAZIONE
ITALIA, IMPRESA EDITORIALE, Anno L. 75, Via S. Trinità, 10, 20
Tel. 02 57 57 57 - Telex 31 31 31 - Radiotelefono 02 57 57 57
DIRETTORE RESPONSABILE: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE AMMINISTRATIVO: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE COMMERCIALE: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE TECNICO: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE LEGALE: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE REDAZIONALE: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE AMMINISTRATIVO: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE COMMERCIALE: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE TECNICO: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE LEGALE: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20
DIRETTORE REDAZIONALE: L. 100 - Via S. Trinità, 10, 20

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Foglio per ann. di 100 righe (ogni riga di 60 caratteri). Fiancheggiato
L. 9. Colonna di 10. 6. Mortuari L. 5. Cronaca L. 10 (minimo
20 righe). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche.
Pagamento anticipato. - Tassa sulla pubblicità in più. - Rivalori
esclusivamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 tel. 26-963
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

ATENE OCCUPATA

L'istmo e la città di Corinto e il porto di Patrasso conquistati da forze tedesche - Le spaventose proporzioni della nuova Dunkerque: un incrociatore e quarantacinque piroscafi colati a picco in soli tre giorni
Puntate nemiche respinte sul fronte di Tobruk

GLI SQUILLANTI COMUNICATI GERMANICI

La precipitosa ritirata inglese verso il sud del Peloponneso

Berlino, 28 aprile.
Un comunicato straordinario del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche in data 27 dice:
Dopo un violento attacco, le avanguardie di una Divisione blindata tedesca, che inseguivano le forze inglesi, sono entrate stamane alle ore 9.25 in Atene.



Sull'Acropoli sventola la bandiera del Reich.
Paracadutisti germanici hanno occupato il mattino del 26 aprile, con ardite manovre, l'istmo di Corinto prendendo la città e assicurandosi lo sbocco del Canale.
Il comunicato delle ore 12 del Comando Supremo germanico dice:
Le truppe germaniche combattenti in Grecia, nell'assunzione del nemico oltre la linea Tebe-Chalkis, hanno raggiunto stamane alle 9.25 Atene.
Con ardite azioni truppe paracadutiste tedesche hanno preso già il mattino del 26 aprile l'istmo di Corinto e la stessa città. Numerosi inglesi sono stati fatti prigionieri. Il resto delle truppe si è ritirato precipitosamente verso il sud.

Altre notizie del ruolo di Corinto, la guardia del Corpo d'Armata Hitler, ha raggiunto, dopo una marcia forzata, la città di Atene, occupata da truppe tedesche, che si sono aperte la strada del Pireo, imbottigliando le forze australiane che proteggevano la ignominiosa fuga degli inglesi.

La bandiera del Reich sull'Acropoli

Con la fulminea diversione attraverso l'Enbea, le Divisioni germaniche si sono aperte la strada del Pireo, imbottigliando le forze australiane che proteggevano la ignominiosa fuga degli inglesi.

(Dal nostro inviato al Quartier generale tedesco del Sud-Est)

X... 28 aprile
L'occupazione di Atene è avvenuta con un colpo di scena che ha improvvisamente rovesciato la manovra delle colonne tedesche che operano in Grecia, mentre ad Atene ci si aspettava di vedere arrivare il nemico da nord sulla via proveniente da Tebe, a un tratto le avanguardie germaniche sono arrivate in vista della capitale dalla parte opposta, ossia da sud-est, dopo l'arrivo ragguardevole della 12. Armata di Tolo, a 11 chilometri dal centro della città, che hanno occupato la zona di guerra del Reich sull'Acropoli.
Questa manovra imprevista, che ha ritardato forse di un giorno, o due, la conquista di Atene, ma che allo stesso tempo ha imbottigliato la fuga degli inglesi, è stata la conseguenza di una manovra di sorpresa conclusa in una maniera nuova le operazioni di guerra in Grecia.
Sorprenendente colpo di scena
Finora, difatti, i tedeschi erano sempre avanzati in Grecia sopraffacciando con una massiccia forza d'urto le difese nemiche, costretti ad agire su una limitatissima rete stradale, essi avevano dovuto subire una manovra per così dire di rimbalzo, senza poter concedere nessuno di quegli avanzamenti decisivi che disorientavano l'avversario nelle campagne precedenti dalla Polonia alla Jugoslavia.
In Grecia questo non era possibile; era mancata, in Grecia, una rete stradale che permettesse il ripetersi di questi colpi di mano. Ad Atene e di Atene, come si è visto, i tedeschi erano stati costretti a venire avanti sfondando pesantemente di fronte la resistenza anglo-greca, scegliendo in profondità. Ma è bastato che le colonne arrivate in un territorio come l'Attica, dove la rete della mobilità non sono più così povere, perché il Comando germanico ideasse la nuova manovra, degna della tradizione che lo Stato Maggiore di Hitler ha creato in due anni di vittoria sui più diversi fronti. E la manovra è stata ucrainizzata dall'impiego di tutti i mezzi della modernissima tecnica di guerra tedesca, compresa quella dei paracadutisti.
L'aspetto sorprendente di questa manovra appare subito da uno schematico riassunto dei fatti. Tebe è stata conquistata venerdì 26 dall'1. Armata tedesca, dopo la ritirata dello sfondamento della linea di Termodon. Il Comando germanico considerava la posizione chiave per la difesa della Grecia meridionale.
Aldilà così, la sera del 24 aprile, la colonna germanica che aveva raggiunto

Il Bollettino N. 326

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 aprile il seguente Bollettino N. 326:

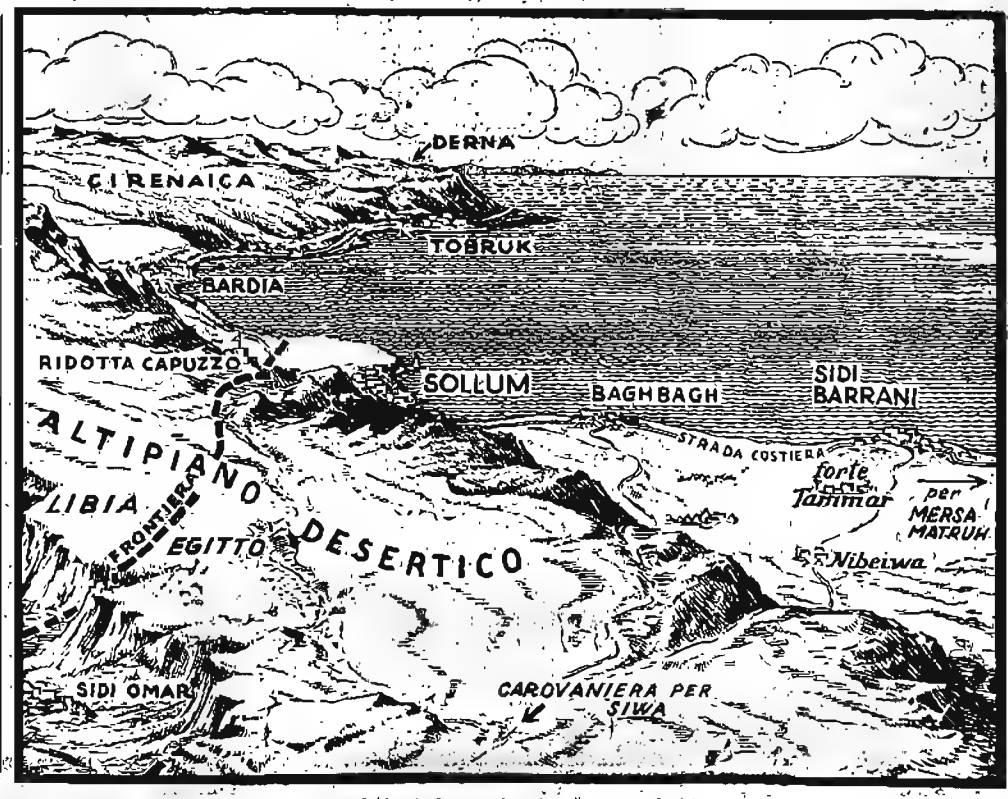
Nelle operazioni di rastrellamento nell'Albania settentrionale e nell'Epiro sono stati catturati numerosi militari jugoslavi e greci ed ingenti quantità di armi, munizioni e mezzi di trasporto.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, sono state respinte, con forte intervento della nostra Aviazione, puntate di carri e fanterie nemiche; abbiamo distrutto sette carri e parecchie autobombe.

Nella notte del 26, aerei nemici hanno bombardato Bengasi causando alcune vittime e qualche danno. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Le vittime accertate del bombardamento aereo-nave di Tripoli sono 104, di cui una ventina nazionali. I feriti sono circa trecento.

Nell'Africa orientale, a Ginnia, un velivolo «Hurricane» è stato abbattuto dalla difesa contraerea.



Il Duce al generale Cavallero

Alto riconoscimento dell'opera svolta per il raggiungimento della vittoria
Tirana, 28 aprile

Il Duce ha inviato il seguente telegramma al Comandante Supremo delle Forze Armate di Albania:

ECCELLENZA CAVALLERO, TIRANA.
In questa ora di vittoria, desidero riconoscermi l'indiscutibile merito di aver preparato, durante quattro mesi, le condizioni necessarie e sufficienti per raggiungerla.

Tali condizioni consistevano nello spezzare, come avete fatto, ogni ulteriore contatto offensivo del nemico e nel dare a tutti l'impulso morale e materiale per la riscossa.

Vi giunga il mio alto riconoscimento per l'opera vostra e per quella dei vostri collaboratori al comando e alle truppe.

Ricordatemi a tutti.

MUSSOLINI

Londra attribuisce all'Asse l'intenzione di attaccare il Portogallo

S. Sebastiano, 28 aprile
In seguito alla penosa impressione suscitata nella stampa internazionale, e perfino nei circoli bellici americani, dalla grave sconfitta subita nei Balcani dall'Inghilterra, la propaganda inglese sta organizzando una nuova campagna allarmistica.

Secondo gli organi della propaganda britannica, la Germania e l'Italia avrebbero l'intenzione, nel tempo possibile, di attaccare il Portogallo. E poiché nel Portogallo vi è la calma più completa, né di scorgono neppure lontanamente i segni del prossimo attacco, l'Intelligence Service, manifestando l'ennesima volta assolutamente inintelligente, ha promesso di diffondere notizie relative a torbidi che sarebbero scoppiati in Spagna, determinando una rivolta.

Lanciate la menzogna ai creduloni che ancora le prestano fede, Londra si guarderà bene dal dire che anche in Spagna tutto è tranquillo e che i portoghesi non sono altro che un volgar fracco della svallatissima propaganda britannica.

Menzies ritorna a Camberra
S. Sebastiano, 28 aprile

Il Primo Ministro australiano ha avuto da Churchill il permesso di ritornare in patria.

La Conferenza imperiale, progettata da Churchill, è stata sfumata. Vi sarebbero dovuti prendere parte i primi Ministri dei vari Dominions, ma ora, con una scusa, chi con un'altra, tutti hanno declinato l'invito.

La teagaglia che chiuse la Capitale

Eccoci, dunque, al colpo di scena. Il primo tempo che la colonna di Termodon avanzava su Tebe e su Tebe, e di qui faceva mostra di proseguire verso Atene, un'altra colonna varcava lo stretto di Ores e a sud del golfo di Volos, toccava terra nella parte di sud-est. Qui il nemico era pressoché sponibile: nessuno si era mai sognato di prevedere che per piombare su Atene i tedeschi avrebbero guidati a passare proprio attraverso l'istmo di Corinto, e cioè la via che divideva la parte di sud-est dalla parte di sud-est. Non è una grande strada asfaltata, come quella di Tebe, è una strada accidentata

I resti nemici schiacciati

Due apparecchi da ricognizione incrociano incessantemente sul terreno della battaglia, lanciando di continuo messaggi al Comando tedesco, che è informato, così, di tutte le mosse del nemico. La loro azione è estremamente pericolosa, non soltanto perché obbligando le batterie britanniche a dover passare in mezzo ai fasci di proiettili, ma anche perché non si sa dove potranno atterrare, essendo ormai il terreno sconvolto dai crateri delle esplosioni.

Ma il combattimento volge ora rapidamente alla fine: la resistenza degli inglesi si fa sempre più rassa finché finisce per cadere nel nulla. Ora

Il comunicato britannico

«La nostra ritirata continua»
Stoccolma, 28 aprile

Il comunicato ufficiale inglese delle ore sedici del 27 aprile dice:
«La nostra ritirata in Grecia continua».

ra. _____
